

## CCCLX SEDUTA

LUNEDI 23 GIUGNO 1958

Presidenza del Vice Presidente MONTALBANO

indi

del Presidente ALESSI

## INDICE

Pag.

Comunicazioni del Presidente

2158

Interpellanze:

(Annunzio) 2158

(Svolgimento) 2159

PRESIDENTE 2159, 2167, 2168, 2181

MARRARO 2159

LA LOGGIA \* Presidente della Regione 2159, 2160, 2167, 2169

VITDONE LI CAUSI GIUSEPPINA \* 2174, 2179

TAORMINA 2161, 2166

PONFIGLIO \* Assessore al lavoro, alla cooperazione ed alla previdenza sociale 2163, 2167, 2180, 2181

CORTESE \* 2167, 2168

OVAZZA \* 2168, 2178, 2179

PENDA \* 2170, 2171, 2177

D'AGATA 2180, 2181

Interrogazioni:

(Annunzio di risposte scritte) 2157

(Annunzio) 2158

Sull'ordine dei lavori:

PRESIDENTE 2158, 2159

LA LOGGIA. Presidente della Regione 2158, 2159

## ALLEGATO:

Risposte scritte ad interrogazioni:

Risposta dell'Assessore al lavoro, alla cooperazione ed alla previdenza sociale all'interrogazione numero 68 dell'onorevole Calderaro 2184

Risposta dell'Assessore ai lavori pubblici ed alla edilizia popolare e sovvenzionata all'interrogazione numero 1229 degli onorevoli Colosi, Ovazza, Vittone Li Causi Giuseppina, Nicastro, Renda, Cipolla, Macaluso, Colajanni e Messana 2184

Risposta dell'Assessore ai lavori pubblici ed alla edilizia popolare e sovvenzionata all'interrogazione numero 1232 degli onorevoli Macaluso e Cortese 2185

Risposta dell'Assessore ai lavori pubblici ed alla edilizia popolare e sovvenzionata all'interrogazione numero 1307 dell'onorevole Faranda

2185

Risposta dell'Assessore ai lavori pubblici ed alla edilizia popolare e sovvenzionata all'interrogazione numero 1365 degli onorevoli Colosi, Marraro, Ovazza e Nicastro

2186

Risposta dell'Assessore ai lavori pubblici ed alla edilizia popolare e sovvenzionata all'interrogazione numero 1378 dell'onorevole Tuccari

2187

Risposta dell'Assessore all'agricoltura all'interrogazione numero 1432 dell'onorevole Cipolla

2187

La seduta è aperta alle ore 17,10.

MAZZOLA, segretario, dà lettura del processo verbale della seduta precedente, che, non sorgendo osservazioni, si intende approvato.

## Annunzio di risposte scritte ad interrogazioni.

PRESIDENTE. Comunico che sono pervenute, da parte del Governo, le risposte scritte alle seguenti interrogazioni:

numero 68 dell'onorevole Calderaro all'Assessore al lavoro, alla cooperazione ed alla previdenza sociale;

numero 1229 degli onorevoli Colosi ed altri all'Assessore ai lavori pubblici ed all'edilizia popolare e sovvenzionata;

numero 1232 dell'onorevole Macaluso e Cortese all'Assessore ai lavori pubblici ed alla edilizia popolare e sovvenzionata;

numero 1307 dell'onorevole Faranda allo Assessore ai lavori pubblici ed all'edilizia popolare e sovvenzionata;

numero 1365 dell'onorevole Colosi ed altri all'Assessore ai lavori pubblici ed all'edilizia popolare e sovvenzionata;

numero 1376 dell'onorevole Tuccari all'Assessore ai lavori pubblici ed all'edilizia popolare e sovvenzionata;

numero 1432 dell'onorevole Cipolla all'Assessore all'agricoltura.

Avverto che esse saranno pubblicate in allegato al resoconto della seduta odierna.

#### Annunzio di interrogazione.

Prego il deputato segretario di dare lettura della interrogazione presentata alla Presidenza.

MAZZOLA, segretario:

« Al Presidente della Regione ed all'Assessore delegato ai trasporti ed alle comunicazioni, alla pesca ed alle attività marinare ed all'artigianato, per conoscere:

1) se e come intendono tempestivamente intervenire a tutela dei pescherecci italiani vessati continuamente dalle autorità tunisine, con particolare riferimento al recente, gravissimo episodio del motopesca « S. Giovanni Battista » del compartimento di Trapani;

2) se non ritengano di dovere urgentemente assicurare, nei modi opportuni, la libertà di navigazione in mare aperto e nelle stesse acque territoriali italiane (Pantelleria) ed i diritti tradizionali dei pescatori siciliani, messi in forse da navi armate tunisine. » (1475) (L'interrogante chiede lo svolgimento con la massima urgenza)

MESSANA.

PRESIDENTE. Comunico che l'interrogazione testé annunziata sarà iscritta all'ordine del giorno per essere svolta al suo turno.

#### Annunzio di interpellanza.

PRESIDENTE. Prego il deputato segretario di dare lettura della interpellanza presentata alla Presidenza.

MAZZOLA, segretario:

« Al Presidente della Regione, per conoscere le ragioni che ritardano il decreto di rinnovazione del Consiglio comunale di Montrosso Almo. » (332)

PRESIDENTE. Avverto che, trascorsi tre giorni dall'odierno annuncio senza che il Governo abbia dichiarato che respinge l'interpellanza o abbia fatto conoscere il giorno in cui intende trattarla, l'interpellanza stessa sarà iscritta all'ordine del giorno per essere svolta al suo turno.

Poichè sono assenti i componenti del Governo, interessati allo svolgimento delle interpellanze che seguono alla lettera B) dell'ordine del giorno, sospendo brevemente la seduta.

(La seduta, sospesa alle ore 17,25, viene ripresa alle ore 17,50).

#### Presidenza del Presidente ALESSI

##### Comunicazioni del Presidente.

PRESIDENTE. Comunico che l'Assessore all'agricoltura, onorevole Milazzo, ha fatto conoscere di non potere partecipare alla seduta odierna perchè impossibilitato a rientrare in sede a causa dello sciopero del personale delle linee aeree.

##### Sull'ordine dei lavori.

LA LOGGIA, Presidente della Regione. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

LA LOGGIA, Presidente della Regione. Signor Presidente, la prego di sospendere lo svolgimento delle interpellanze di cui alla lettera B) dell'ordine del giorno in attesa che giunga in Aula l'onorevole Assessore al lavoro, al quale sono dirette.

PRESIDENTE. Non sorgendo osservazioni, la richiesta è accolta.

Poichè è assente l'Assessore al bilancio, alle finanze ed al demanio, viene rinviato lo

svolgimento delle interrogazioni a lui rivolte, che seguono alla lettera C) dell'ordine del giorno.

LA LOGGIA, Presidente della Regione. Si potrebbero trattare, in attesa degli altri colleghi del governo, le interpellanze a me rivolte.

PRESIDENTE. Poichè non sorgono osservazioni, così rimane stabilito.

#### Svolgimento di interpellanze.

PRESIDENTE. Si passa pertanto allo svolgimento di interpellanze. Si inizia dalla interpellanza numero 253 degli onorevoli Marraro ed altri al Presidente della Regione « per sapere:

1) se sia a conoscenza della conferenza stampa tenuta dal Questore di Catania, dottor Cappelli, il 13 gennaio di quest'anno in seguito ai fatti verificatisi ad Adrano nella mattinata dello stesso giorno;

2) se approvi l'atteggiamento del dottor Cappelli il quale in tale occasione non solo dava una versione deformata dei fatti, ma invitava i giornalisti a sostenerla e li incoraggiava a scatenare una campagna contro le organizzazioni dei lavoratori e i loro dirigenti;

3) se intende accertare la rispondenza o meno a verità della affermazione fatta dal dottor Cappelli nella stessa occasione, vale a dire che egli un giorno o l'altro sarà costretto a far sparare sui lavoratori;

4) se in considerazione di tali prese di posizione del dottor Cappelli, assolutamente inammissibili ove si consideri la sua posizione di funzionario dello Stato, ritenga compatibile la presenza a Catania dell'attuale Questore. »

Ha facoltà di parlare l'onorevole Marraro per svolgere la interpellanza.

MARRARO. Mi rimetto al testo.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare il Presidente della Regione per rispondere all'interpellanza.

LA LOGGIA, Presidente della Regione. Signor Presidente, devo fare presente agli onorevoli interpellanti che il Questore di Catania, dottor Cappelli, non usa tenere e non

ha in effetti tenuto conferenze stampa dalla data in cui ha assunto servizio in quella sede. Non è risultata, quindi, fondata l'affermazione contenuta nella interpellanza, secondo la quale il predetto funzionario avrebbe tenuto una conferenza stampa il 13 gennaio 1958, in occasione della nota manifestazione bracciantile svoltasi in quel giorno in Adrano. Ed in effetti nessuno dei quotidiani locali ebbe a pubblicare un benchè minimo riferimento all'asserita iniziativa del Questore, ad eccezione del giornale « *L'Unità* » che nell'edizione per la Sicilia del 18 gennaio 1958, in un articolo a firma Franco Pezzino, dal titolo « Dove vogliono arrivare », ha toccato l'argomento riportando, peraltro, in forma dubitativa, la presa dichiarazione del Questore, secondo la quale lo stesso sarebbe stato costretto, un giorno o l'altro, ad ordinare l'uso delle armi per il ristabilimento dell'ordine pubblico.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Marraro, per dichiarare se si ritiene soddisfatto.

MARRARO. Risponderò molto brevemente, onorevole Presidente. Certo non ci attendevamo dall'onorevole Presidente della Regione e indirettamente, per suo tramite, dal Questore di Catania la conferma della conferenza stampa. Abbiamo voluto presentare l'interpellanza, senza ricorrere alle esigenze testimoniali, che potremmo anche produrre, per i contatti che il Questore in quel giorno ebbe con i giornalisti di Catania, onde riproporre, in sede di Assemblea regionale, il tema della responsabilità dei questori e della responsabilità del Presidente della Regione, come tutore dello ordine pubblico siciliano. In verità, onorevole Presidente, malgrado le dichiarazioni che lei ha reso, il Questore di Catania in quella giornata, che io ho citato, convocò nel suo Gabinetto i redattori dei giornali catanesi, ebbe ad esprimere giudizi molto gravi e pesanti nei confronti dei lavoratori, incitò i giornalisti a sostenere fortemente la campagna di denunce e in un momento di incompostezza, in verità non consueta nella linea del dottor Cappelli, ebbe a pronunciare anche quelle parole molto gravi che ho denunciato nella interpellanza. Ripeto, ormai si tratta di fatti molto lontani e non è qui il caso di rivangare singole responsabilità e particolari atteggiamenti del Questore di Catania; solo in questa sede vo-

glio ribadire la denuncia già fatta altre volte del senso di irresponsabilità del Questore di Catania, e la gravità non solo del suo atteggiamento ma del suo operare concreto e pratico nei confronti dei lavoratori. Io sottolineo all'attenzione dell'onorevole Presidente della Regione un episodio e termino, onorevole Presidente, successivo allo sciopero bracciantile di Adrano; mi riferisco allo sciopero degli edili, che portò a denunce e ad arresti di sindacalisti e di lavoratori: di tre sindacalisti e di cinque operai edili, su denuncia della Questura e in base alla falsificazione delle dichiarazioni dei funzionari di Questura, in base ad una artefatta denuncia operata dal Questore di Catania in seguito alla quale, però, la Magistratura, col suo verdetto, ha fatto giustizia assolvendo da tutti i reati i sindacalisti e i lavoratori e confermando la sostanza della montatura poliziesca e dei sistemi a cui il Questore di Catania ricorre in questo suo tentativo, vano purtroppo per lui, di bloccare l'avanzata operaia e le lotte dei lavoratori in provincia di Catania. Io, onorevole Presidente, fermo restando che non posso dichiararmi soddisfatto della risposta, e questa è una dichiarazione di ordine formale, che ha il valore che ha, sottopongo al suo senso di responsabilità politica il quesito se un questore, come il dottor Cappelli, il quale viene squalificato dalla Magistratura, che viene bollato dalla Magistratura come mentitore e come architetto di una congiura nei confronti dei lavoratori, possa continuare a reggere le sorti della questura di Catania. Cioè quello che chiedo a Vostra Signoria è se sia compatibile la presenza del dottor Cappelli a Catania dopo che una sentenza della Magistratura ha fatto crollare una denuncia della questura di Catania formulata non in maniera vaga e generica ma in maniera specifica, con addebiti particolari, con riferimenti testuali ad episodi, a fatti, a responsabilità, che alla luce dello esame della Magistratura, si sono rivelati delle autentiche menzogne, un'autentica montatura nei confronti di cittadini della provincia di Catania. Io sottopongo a Vostra Signoria questa considerazione e ritengo che sarebbe motivo di merito politico e di dignità politica del Governo che lei presiede e anche sua personale, la decisione di intervenire e di sollecitare il trasferimento del questore Cappelli da Catania in altra sede per il decoro stesso della funzione a cui egli assolve, a cui do-

vrebbe assolvere ed alla quale, nella sostanza, non assolve né dignitosamente né correttamente.

PRESIDENTE. Poichè è presente in Aula l'Assessore al lavoro, alla cooperazione ed alla previdenza sociale, onorevole Bonfiglio, si passa allo svolgimento abbinato delle interpellanze, poste alla lettera B) dell'ordine del giorno:

— numero 317 degli onorevoli Vittone Li Causi Giuseppina ed altri al Presidente della Regione, all'Assessore al lavoro, alla cooperazione ed alla previdenza sociale « per sapere:

1) se sono a conoscenza della insostenibile situazione determinatasi al Cantiere navale a causa dell'atteggiamento della direzione dello stabilimento.

In particolare:

a) la vertenza apertasi al Cantiere tra maestranze e direzione fin dal mese di settembre dello scorso anno malgrado le ripetute sollecitazioni alle autorità competenti ancora non è stata risolta e pertanto continua lo stato di agitazione;

b) la direzione del cantiere, nonostante da tempo sia scaduta la commissione interna, manifestamente intralci le operazioni per il rinnovo della commissione interna stessa violando così apertamente l'accordo interconfederale 8 maggio 1953 che regola la materia;

c) sono stati operati vari licenziamenti di operai per lo più invalidi del lavoro o mutilati di guerra senza giustificata motivazione e si tenta di instaurare un regime terroristico nei confronti delle maestranze;

2) quale azione intenda svolgere il governo per fare ristabilire il rispetto delle leggi e degli accordi sindacali all'interno dello stabilimento Cantieri navali riuniti di Palermo. »

— numero 318 dell'onorevole Taormina al Presidente della Regione e all'Assessore al lavoro, alla cooperazione ed alla previdenza sociale « circa la situazione di sovvertimento delle libertà costituzionali instaurata nel cantiere navale di Palermo ove i dipendenti vengono sottoposti alle più inaudite pressioni tendenti ad impedire la esplicazione delle attività sindacali. »

A prescindere che trattasi di pressioni sostanzialmente costituenti illecito giuridico, a reprimere il quale è competente il magistrato, il Governo regionale dovrebbe sentire il dovere di intervenire con i mezzi di propria

competenza onde venga garantita nell'azienda la possibilità di vita democratica tanto scandalosamente offesa.»

Ha facoltà di parlare l'onorevole Vittone Li Causi per svolgere la sua interpellanza.

**VITTONE LI CAUSI GIUSEPPINA.** Onorevole Presidente, onorevoli colleghi, il Governo ed il Presidente della Regione, in particolare, hanno avuto modo di occuparsi parecchie volte, alla vigilia della campagna elettorale, della questione sorta al cantiere navale di Palermo poiché in 40 giorni gli operai del cantiere navale hanno sostenuto ben 6 giornate di sciopero. Circa il modo, poi, come se ne sono occupati possiamo dire che vi è stata perfetta unità di intenti e di vedute tra Governo e direzione dei cantieri navali riuniti di Palermo. Il Presidente della Regione non solo avallò il famoso accordo separato della C.I.S.L. che concedeva le cinque lire di aumento per ogni ora, ma in un certo senso l'ha anche preparato non intervenendo quando a più riprese le organizzazioni sindacali unitariamente, compresa la C.I.S.L., chiedevano il suo intervento e si dichiaravano apertamente contrarie a questo accordo separato con manifestazioni, con scioperi, con lunghe giornate di sciopero che, signor Presidente, costano molto agli operai. Gli operai del cantiere navale non solo non erano soddisfatti degli aumenti salariali previsti con l'accordo della C.I.S.L., ma manifestarono anche il loro dissenso contro il sistema degli accordi separati che indebolisce sempre le lotte operaie, che riduce la possibilità di raggiungere accordi soddisfacenti per i lavoratori. Era, credo, una lezione che il Presidente della Regione e il Governo credevano di poter dare agli operai del cantiere navale per la ripresa della lotta sindacale, ed era anche la vecchia strada della divisione fra gli operai che si voleva portare avanti.

Successivamente che cosa è avvenuto al cantiere navale? Sempre prima delle elezioni politiche, cessato il mandato della commissione interna, si era iniziata, con l'accordo della direzione, la procedura per l'elezione della nuova Commissione. Iniziare la procedura per l'elezione della Commissione interna, significa formare il comitato elettorale, significa accettare la lista, significa fissare il giorno delle elezioni, secondo gli accordi interconfederali. Ebbene da quel momento, alla vigilia del-

le elezioni politiche, hanno avuto inizio i cavilli della Direzione del cantiere navale per non rispettare l'accordo interconfederale, per impedire che si stabilisse il giorno delle elezioni con l'evidente scopo di fare decantare l'agitazione degli operai contro l'accordo separato di prendere tempo con l'illusoria speranza che i partiti di sinistra andassero indietro, che il Partito comunista andasse indietro nelle elezioni politiche e che quindi questo avesse ripercussioni negative sulle elezioni della Commissione interna.

La direzione del cantiere navale nello stesso tempo preparava il suo piano di licenziamenti e di spostamenti interni di attivisti sindacali, del quale adesso dirò. Quando poi vi è stata l'avanzata del Partito comunista italiano, l'avanzata dei partiti di sinistra e si è constatato il valore che questa ha avuto per la classe operaia siciliana e in particolare per la classe operaia di questo grande stabilimento, allora la direzione del cantiere navale ha escogitato altri cavilli per rimandare ulteriormente l'elezione servendosi, anche in questa occasione, del compiacente appoggio dei rappresentanti della C.I.S.L. in seno al Comitato elettorale di fabbrica. A due mesi dalla scadenza del mandato della Commissione interna ancora non si sa quando si dovranno fare le elezioni in questo grande complesso industriale; l'elezione della Commissione interna in un complesso di 4000 operai è una cosa seria, importante che non si può rimandare così, con cavilli procedurali. Non va dimenticato, onorevole Assessore, onorevole Presidente della Regione che la direzione del cantiere navale aveva già iniziato la procedura per l'elezione della commissione interna nel momento in cui aveva accettato le liste dei candidati e aveva riunito il comitato elettorale; non va dimenticato che c'era in corso una procedura che poi fu fermata per consentire alla direzione del cantiere navale di preparare e di mandare avanti il suo piano. Si comincia con i licenziamenti (nell'interpellanza si parla erroneamente di 20 operai, per l'esattezza sono 15) che sembrano avere una certa apparenza di legalità e giustificazione, di operai invalidi del lavoro e mutilati di guerra. Si afferma, infatti, che vi è stata una diminuzione dell'organico e di conseguenza, secondo la legge viene diminuito anche il numero degli operai invalidi del la-

voro e mutilati di guerra che, come è noto, sono assunti in rapporto al numero complessivo della mano d'opera impiegata nello stabilimento. Premesso che si tratta di affermazioni della Direzione del Cantiere, incontrollabili perché non vi è possibilità di accettare il numero esatto degli operai impiegati, poiché alcune centinaia, non ricordo ora quanti, vengono assunti con contratti a termine di una settimana, tuttavia onorevole Presidente della Regione ed onorevole Assessore al lavoro, un certo controllo è stato fatto per vedere se erano giustificati questi licenziamenti. L'Opera nazionale invalidi di guerra, infatti, organismo che ha i diritti ispettivi per controllare l'applicazione della legge, ha rilevato alcuni giorni dopo i licenziamenti che l'azienda era in difetto: mancavano nell'organico 4 invalidi di guerra ed ha rilevato altresì che vi erano in corso 5 pratiche per assunzioni allo stesso titolo.

E chi sono, poi, questi operai licenziati? Sono operai assunti non l'altro ieri, non un mese fa: fra di essi ve ne sono assunti nel 1951, e addirittura nel 1946. Né vale l'argomentazione del cantiere navale, del signor Gallo, che la capacità lavorativa di questi operai si era ridotta nel corso di questi anni; ammesso che ciò sia vero, non si licenzia un operaio che per motivi di invalidità contratta sul lavoro, non riesce a rendere come prima, ma lo si trasferisce in un reparto in cui possa esplorare al massimo le sue capacità.

Quella che vorrei chiamare la malafede di queste argomentazioni si rileva dal fatto che alcuni giorni dopo aver licenziato questi 15 operai vennero assunti altri invalidi di guerra, forse in seguito al controllo degli organi nazionali, preposti alla difesa degli invalidi.

Onorevole Presidente e onorevole Assessore, la nostra affermazione che esiste un piano della direzione del cantiere navale per arrivare alla elezione della Commissione interna in una atmosfera di discriminazione fra gli operai, è suffragata da altri fatti. Un dirigente, un sindacalista, che non appartiene alla nostra corrente, un dirigente della U.I.L., è stato trasferito dal suo reparto a bordo di una nave, in modo che non desse fastidio...

LA LOGGIA, Presidente della Regione.  
A bordo di una nave in riparazione.

VITTONE LI CAUSI GIUSEPPINA. Sì, in riparazione.

LA LOGGIA, Presidente della Regione.  
Non allontanato dal cantiere.

VITTONE LI CAUSI GIUSEPPINA. Non allontanato né licenziato.

Per la prima volta è stata presentata unitariamente, tranne la C.I.S.L. si capisce, una lista dagli impiegati del cantiere navale. Gli impiegati che hanno avuto il coraggio di mettersi in lista alcuni giorni dopo hanno ricevuto delle belle lettere nelle quali si comunicava loro che erano sospesi perché si erano assentati tante ore dal lavoro. Si ricorreva, insomma, a quei classici sistemi seguiti dai padroni delle aziende quando vogliono, appunto come in questa occasione, preparare la elezione della commissione interna in una atmosfera non serena. Vi è poi l'episodio più recente: sabato 21 corrente il nostro sindacato ha ricevuto una lettera con la quale la direzione del cantiere navale annuncia altri 20 licenziamenti di operai. Onorevole Presidente della Regione ed onorevole Assessore, il cantiere navale non è una fabbrica di fiammiferi di dieci persone; è un complesso industriale grosso, e quindi dal modo come vengono trattati i lavoratori, si può giudicare la politica del nostro Governo: se è dalla parte degli operai o se è dalla parte degli industriali. Ed io per l'ennesima volta da questa tribuna sono costretta a denunciare i frutti della vostra politica al cantiere navale di Palermo.

Il trattamento verso i lavoratori, onorevole Presidente della Regione, lei lo sa molto bene, è inferiore a quello di altri stabilimenti del resto d'Italia. A determinare questa disparità concorrono: la differenza di trattamento salariale rispetto agli operai degli altri cantieri navali, come ad esempio quelli di Genova che sono pure della settima zona: le assunzioni con contratti a termine, non per mesi, ma per giorni, (un operaio viene assunto per dieci giorni, una settimana, e poi se ne va a casa, e aspetta per due o tre mesi un'altra lettera di assunzione a termine); la violazione delle leggi sul collocamento (qui sarebbe il caso di vedere perché ancora la nostra legge non è applicata). Il cantiere navale di Palermo è lo stabilimento dove più evidenti sono

i frutti della politica di appoggio del Governo regionale alla classe padronale. La Direzione del cantiere navale, poi, per la realizzazione del suo indirizzo si serve di volta in volta di strumenti diversi; in questo caso si è avvalsa della C.I.S.L., altre volte ha fatto ricorso ad una alleanza ancora più larga, a quella del Cardinale Ruffini che ogni tanto fa visita agli operai del cantiere o se ne occupa per dichiarare di essere contrario alle attuali organizzazioni sindacali, compresa la C.I.S.L. e di perseguire, come pare abbia detto nel corso della campagna elettorale, un tipo di organizzazione sindacale dipendente dai parroci e dalla chiesa.

Onorevole Presidente, per concludere, noi riteniamo che sia questa l'occasione per fare capire alla direzione del cantiere navale che non può fare tutto quello che crede dentro lo stabilimento; si capisce che noi per questo non chiediamo soltanto l'intervento del Governo perché sappiamo che l'intervento efficace è quello degli operai, comunque è un dovere del Governo intervenire per fare ristabilire la legalità all'interno del cantiere.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Taormina per svolgere la sua interpellanza.

TAORMINA. Mi rimetto al testo.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Assessore al lavoro, alla cooperazione ed alla previdenza sociale, per rispondere alle interpellanze.

BONFIGLIO, Assessore al lavoro, alla cooperazione ed alla previdenza sociale. Onorevole Presidente, onorevoli colleghi, queste interpellanze intendono richiamare l'attenzione del Governo sul cantiere navale.

L'onorevole Vittone mi aveva promesso dei dati di dettaglio per potere controllare la situazione e rendere più agevole l'azione dello Assessorato, ma dopo averla ascoltata debbo dire che non sono più proclive ad un rinvio per avere elementi di dettaglio poiché quelli che sono stati portati mi mettono nella condizione di dare una risposta quasi definitiva. Ho l'impressione, onorevole Vittone, che gli avvenimenti, al centro della questione: sciopero del dicembre, risolto alla Presidenza....

VITTONE LI CAUSI GIUSEPPINA. Non risolto.

BONFIGLIO, Assessore al lavoro, alla cooperazione, ed alla previdenza sociale. ...elezione della Commissione interna, licenziamento degli invalidi del lavoro e degli invalidi di guerra, vadano collegati con un certo stato d'animo che esiste fra le organizzazioni sindacali dacchè nel dicembre avvenne quel famigerato accordo con pace separata.

VITTONE LI CAUSI GIUSEPPINA. Lo chiama famigerato.

BONFIGLIO, Assessore al lavoro, alla cooperazione ed alla previdenza sociale. Io questo lo debbo dire come mia impressione e credo di non sbagliarmi. Per quanto riguarda la situazione che ha determinato lo sciopero di dicembre, situazione che in effetti rimonta al settembre dello scorso anno, debbo dire che la Presidenza della Regione non ha mancato di intervenire ripetutamente presso la direzione dei cantieri navali di Palermo, sia direttamente che tramite i competenti organi provinciali, prefettura, ufficio del lavoro, affinchè venissero prese in benevolo esame e considerazione le varie richieste delle maestranze. A seguito di un preliminare incontro avvenuto presso l'ufficio di gabinetto della Presidenza, con l'intervento dei rappresentanti dell'associazione industriali e delle organizzazioni sindacali, si era infatti convenuto che le parti si sarebbero incontrate presso la stessa associazione industriali per il raggiungimento di un accordo su vari punti che avevano formato oggetto delle richieste dei lavoratori.

Risulta che successivamente una delle organizzazioni sindacali, cioè la C.I.S.L., ha ritenuto di aderire all'offerta della direzione dei cantieri navali sottoscrivendo un accordo in base al quale venivano concessi miglioramenti salariali a tutti i lavoratori dipendenti. A tale accordo non hanno ritenuto di aderire le altre organizzazioni sindacali, C.G.I.L., U.I.L., C.I.S.N.A.L., dando luogo ad una serie di ulteriori agitazioni. Pertanto, essendo stato raggiunto un accordo regolarmente sottoscritto e quindi approvato da una organizzazione sindacale legalmente riconosciuta, la Presidenza della Regione ritiene che non sia am-

missibile un ulteriore intervento. Debbo aggiungere, onorevole Vittone, che le famose 5 lire orarie accettate originariamente dalla sola C.I.S.L. senza il previo concerto con le altre tre organizzazioni, non dovevano apparire tanto modeste, se è vero che tutti i dipendenti, singolarmente invitati con avviso pubblico del cantiere a ritirare la differenza di salario qualora avessero accettato l'accordo, si sono presentati a ritirarla subito e senza riserve. Dov'è quest'aumento di 5 lire non ha altro difetto che quello di non essere stato concordato, come sarebbe stato in verità logico, da tutte e quattro le organizzazioni sindacali. Da questo malumore nasce tutto il resto, la seconda e la terza questione.

Per quanto si riferisce al rinnovo della commissione interna risulta all'Assessorato per il lavoro che immediatamente prima del 24 aprile 1958, data di scadenza della precedente commissione, da parte dell'organizzazione sindacale è stata promossa la procedura prevista dai vigenti accordi interconfederali e, se a tutt'oggi non si è ancora giunti alla fissazione della data per le nuove elezioni, ciò non può ritenersi imputabile alla direzione del cantiere; è il comitato elettorale che deve stabilire, d'accordo con l'Ufficio del lavoro, la data della votazione. Infatti risulta dai verbali delle riunioni appositamente tenute che se disaccordo esiste questo si riferisce esclusivamente alla diversità di richieste dei membri componenti il Comitato tecnico elettorale. L'Assessorato tramite l'Ufficio regionale del lavoro non ha mancato di promuovere riunioni per il raggiungimento di una intesa su tale argomento; ma l'assenza ora dei rappresentanti dell'una, ora dei rappresentanti dell'altra organizzazione, ha lasciato senza risultato le dette iniziative. Agli onorevoli interpellanti non può essere sfuggita la polemica che è in corso, anche attraverso la stampa, fra le diverse organizzazioni sindacali. Nel mentre si assicura che l'Assessorato non tralascerà di interessarsi della questione, si osserva che ritardi di qualche mese nel rinnovo delle commissioni interne avvengono ovunque e che il fatto già verificatosi altre volte allo stesso cantiere navale non può comunque autorizzarne a supporre interferenze dei datori di lavoro in una questione a carattere squisitamente sindacale, come la determinazione della data che è completamente al di fuori

della competenza della direzione del cantiere.

In merito ai licenziamenti degli operai invalidi del lavoro e mutilati di guerra che sono stati operati da parte dei cantieri, l'Assessorato per il lavoro, appena informato del supposto mancato rispetto della legge e dei regolamenti vigenti in materia, ha promosso le azioni di vigilanza di competenza dell'Ispettorato del lavoro. In proposito occorre subito mettere nella dovuta evidenza il fatto che a causa della frequente fluttazione delle maestranze necessarie ai lavori del cantiere (la assunzione degli invalidi viene determinata in percentuale rispetto al numero dei dipendenti) può essersi venuta a creare una momentanea scopertura. Il licenziamento di alcuni dipendenti invalidi, però, non consente il sospetto della instaurazione di sistemi abusivi da parte del datore di lavoro. L'Assessorato comunque non appena sarà informato farà conoscere l'esito dell'azione ispettiva tutt'ora in corso a carico dei cantieri navali e non mancherà di intervenire nei termini di legge ove risultasse provata la segnalata infrazione.

Per quanto riguarda le assunzioni dei mutilati di guerra e degli invalidi del lavoro il diritto di ispezionare compete all'Opera nazionale oltre che a noi, e quindi sarà possibile accertare se è vero che il rapporto di un invalido ogni 10 dipendenti subisce variazioni per le assunzioni diciamo fluttuanti e non secondo la occupazione stabile. Del resto l'onorevole Vittone stessa ha detto che da una ispezione dell'Opera nazionale sarebbero risultate mancanti quattro unità rispetto al carico ma nello stesso tempo vi sarebbero state cinque pratiche di assunzioni in via di definizione. Comunque il movimento degli invalidi del lavoro nelle fabbriche spetta all'Opera nazionale, la quale deve anche stabilirne e controllarne la capacità lavorativa che dopo anni può anche essere ulteriormente ridotta; in questo caso l'Opera ha il potere-dovere di fare le variazioni secondo gli elementi che essa stessa ha. Il datore di lavoro deve fare la richiesta ed ha il dovere di assumere un invalido ogni dieci operai, secondo la legge. Su questo punto, che è il punto che a noi preme più di tutti, v'è una indagine in corso.

RENDÀ. Il Governo cosa vuole fare?

BONFIGLIO, Assessore al lavoro, alla cooperazione ed alla previdenza sociale. Il Governo ha ordinato l'ispezione. Quando non si applica la legge sul collocamento degli invalidi ci sono le denunce, onorevole Renda: lei lo sa!

VARVARO. Il Governo villeggia!

BONFIGLIO, Assessore al lavoro, alla cooperazione ed alla previdenza sociale. No, non villeggia, onorevole Varvaro. Lei sa meglio di me che la legge sul collocamento obbligatorio non costituisce una legge « bianca » ma costituisce una legge « sanzionata ».

VARVARO. Il Governo se ne deve occupare perchè ci sono i miliardi che la Sicilia dà a Piaggio. La verità è che rimanete passivi in ogni cosa.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Taormina per dichiarare se si ritiene soddisfatto.

La prego di rendersi interprete anche dei motivi di replica dell'onorevole Vittone Li Causi.

TAORMINA. Ritengo che non sia possibile. La mia interpellanza non ha avuto risposta dall'onorevole Assessore al lavoro. Intendo dire che egli non ne ha tenuto conto.

BONFIGLIO, Assessore al lavoro, alla cooperazione ed alla previdenza sociale. La risposta che ho dato vale per tutte e due le interpellanze; il testo dell'interpellanza dell'onorevole Taormina è tale, infatti, che non porta ad una indagine specifica; quindi è comprensiva.

RENDÀ. E' una risposta data a nessuno dei due!

TAORMINA. Difatti, l'interpellanza dello onorevole Vittone Li Causi faceva una analisi della situazione sindacale del Cantiere navale. Nella mia interpellanza vi era il tentativo — mi suggerisce il Presidente — di una sintesi ed appunto perchè tentativo di sintesi, la mia interpellanza era diretta anche, direi soprattutto, al Presidente della Re-

gione e poco fa, quando l'onorevole Montalbano, Presidente di turno, chiamò l'interpellanza, abbiamo ottenuto che venisse sospesa appunto perchè fosse presente l'onorevole Presidente della Regione. Non che vogliamo menomare o minimizzare, come ho detto poco fa, la statura politica dell'onorevole Bonfiglio, ma l'onorevole Bonfiglio non ha le responsabilità politiche che ha il Presidente della Regione.

Dicevo che l'onorevole Assessore al lavoro, per tentare di sfuggire alla sintesi, è caduto in una grave affermazione che dà fondamento quanto mai doloroso alla nostra interpellanza.

Egli ha detto, a dimostrare il successo dell'iniziativa crumira patrocinata dall'onorevole Presidente della Regione, che è riuscito a rompere il fronte unitario di lotta nel Cantiere navale; ha detto l'onorevole Bonfiglio che la prova del successo dell'azione di crumiraggio dell'onorevole Presidente della Regione stava — sentite, onorevole Presidente dell'Assemblea — in questo fatto: che cioè la Direzione aveva invitato i lavoratori ad incassare quelle sommette che essi avevano respinto come conclusione del travaglio dello sciopero e i lavoratori stessi a quell'invito non seppero dire di no e si adattarono a prendere il denaro.

Risposta più grave di questa non poteva venire da parte del Presidente della Regione e dell'onorevole Assessore al lavoro, che ha parlato, evidentemente, per lui; data la gravità dell'argomento, la responsabilità sarà stata assunta anche dal Presidente della Regione.

Quindi prendere per fame i lavoratori, invitarli ad incassare qualche sommetta ed il fatto che i lavoratori questa sommetta hanno incassato è prova del consenso all'accordo! Invece è prova dell'atmosfera gravissima di offesa alle libertà costituzionali, come dico nell'interpellanza; atmosfera gravissima che tuttavia impera al Cantiere navale a quattro anni di distanza dai risultati dell'inchiesta che un gruppo di egregi parlamentari condusse al cantiere navale, come rammenterà l'onorevole Bonfiglio, per quanto non Assessore al lavoro di allora perchè allora Assessore al lavoro era l'onorevole Napoli.

Diceva l'onorevole Vittone Li Causi, egregiamente, che il Cantiere navale di Palermo è la maggiore industria dell'Isola o perlome-

no diceva che è un'industria che esprime più eloquentemente delle altre industrie la situazione di disagio dei lavoratori. Ed accennava, l'onorevole Vittone Li Causi, ai licenziamenti che si realizzano in quella grande azienda senza riuscire a nascondere la ragione politica di oppressione dei licenziamenti stessi. Io ho parlato, nella mia interpellanza, di sovvertimento.

Ho detto che si deve vedere — e tentiamo di dimostrarlo — in questi atteggiamenti della Direzione del Cantiere addirittura un delitto di violenza privata, perché, quando, attraverso la minaccia di licenziamento si tenta di imporre ai lavoratori un particolar modo di comportarsi, questo è delitto; ma, se per i delitti vi è competenza del potere giudiziario, per creare un'atmosfera impropizia ai delitti occorre che il Governo regionale non sia autore di un clima che quei delitti consentono.

Ed ecco per quale ragione, onorevole Assessore, io debbo affermare di non essere affatto soddisfatto. L'articolo 3 della nostra Costituzione dice che è « compito della Repubblica » — e quindi io penso, onorevole Bonfiglio, anche della Regione, nei limiti dei suoi poteri — « rimuovere gli ostacoli di ordine economico e sociale che limitano la libertà e l'uguaglianza dei cittadini ed impediscono lo sviluppo della persona umana ». Evidentemente, onorevole Assessore, consentire e rendere possibile ad una grande azienda di fare richiesta ai lavoratori di un certo comportamento ligio all'azienda e non ligio ai loro validi interessi e alle loro idee è una violazione sfrontata, enorme, dell'articolo 3 della nostra Costituzione, come violazione gravissima della nostra Costituzione è la guerra sorda che il Cantiere navale conduce contro le commissioni interne; e potremmo citare parecchi episodi, se non vi fosse in previsione l'intervento anche della collega che ha firmato l'altra interpellanza. Certo si è che la nostra Costituzione non solo, sia pure indirettamente, consolida le commissioni interne, ma ne prevede lo sviluppo sino a realizzare — e l'articolo 46 della Costituzione ce lo dice — organismi che, nei limiti della legge, interessino i lavoratori alla gestione delle aziende.

Ognun vede che la lotta sorda, feroce, sorda e feroce assieme, cioè clandestina e palese, sottile ed oltranzista, della Direzione del Can-

tiere contro le commissioni interne dà la prova del sovvertimento di quelle libertà costituzionali alle quali io accennavo nella mia interpellanza. Il cittadino deve avere tutela della sua libertà non solo sul piano generale della sua vita, ma anche sul piano dell'ambiente in cui opera, in cui lavora; sono memorabili le battaglie combattute dai democratici per far sì che il cittadino-soldato resti cittadino (è vero, onorevole Bonfiglio?). Sono urgenti ed impegnative le battaglie per far sì che il cittadino-operaio rimanga cittadino nell'azienda, cioè rimanga coperto dalle garanzie che la Costituzione vuole che siano riconosciute ai lavoratori.

**PRESIDENTE.** L'onorevole Vittone Li Causi Giuseppina ha facoltà di parlare per dichiarare se si ritiene soddisfatta.

**VITTONE LI CAUSI GIUSEPPINA.** Onorevole Presidente, onorevoli deputati, prima di tutto io debbo rilevare il fatto che il Presidente della Regione che era presente al dibattito non abbia sentito il dovere di rispondere, di intervenire in questa discussione, anche perché egli in prima persona ha preparato ed avallato l'accordo separato al cantiere navale di Palermo ed è il primo responsabile del modo come vengono trattati gli operai del cantiere navale. Fino a quando migliaia di operai al cantiere navale saranno costretti, per la mancanza di una mensa, a mangiare pane e panelle o pane e pomodoro seduti per terra davanti allo stabilimento; sino a quando accadono cose del genere il Governo non potrà sottrarsi all'accusa di essere il primo responsabile ed il primo alleato della direzione dei cantieri navali riuniti. Questa era la prima questione che volevo fare rilevare; la seconda, onorevole Assessore, è che ogni volta che si tratta un argomento che interessa nel profondo la vita dei nostri lavoratori, dei nostri operai, cioè ogni volta che si tratta un argomento che non sia il solito problema del cantiere di lavoro o del corso di qualificazione, noi abbiamo la sensazione netta, precisa di una sorta di incapacità, di una volontà a volere non intervenire da parte dell'Assessorato al lavoro. Ciò che lei ha detto, onorevole Bonfiglio, non significa intervento politico su questi personaggi che cremono, dopo avere intascato però miliardi dal

la Regione, di potere fare quello che vogliono all'interno del cantiere navale; non basta essere presenti al cantiere quando ci sono i vari delle navi, per fare discorsi pieni di retorica sui nostri operai che sanno costruire così bene queste navi che vanno a solcare i mari; occorre che il Governo intervenga quando si determinano situazioni come quella oggetto della nostra interpellanza.

Ma vi è di più; il Governo non solo permette alla direzione del cantiere navale di trattare in questo modo i lavoratori, ma poi non è neanche capace di fare assegnare al cantiere navale quella parte di lavoro che gli spetta sulle commesse governative. L'onorevole Presidente dell'Assemblea potrebbe aggiungere all'elenco dei torti fatti alla Sicilia anche quello relativo al mancato rinnovo del contratto per la riparazione di locomotive che scade quest'anno e che il Ministero dei trasporti ha dichiarato che non avrebbe rinnovato. Vi è quindi una prospettiva di licenziamento di alcune centinaia di operai perché il Ministero dei trasporti ha altri stabilimenti nei quali fare riparare le stesse locomotive che girano in Sicilia. Quindi, dicevo, che senso ha la vostra politica? Da un canto non intervenite contro la direzione del cantiere navale a difesa dei diritti degli operai, d'altro canto non siete neanche in condizione di fare rispettare da parte del Ministro dei trasporti la legge sul quinto.

Onorevole Assessore, a me è dispiaciuto moltissimo che lei abbia portato come argomento a sostegno dell'accordo separato il fatto che gli operai del cantiere navale abbiano accettato le cinque famose lire di aumento all'ora; gli operai del cantiere navale anche accettando le cinque lire conservano intatta la loro dignità e la loro fermezza e le dirò di più, onorevole Assessore: l'indicazione di accettare le cinque lire è venuta dai nostri sindacati, dalla C.G.I.L. perché anche una lira di aumento è una lira strappata con le lotte operaie e gli operai hanno il diritto di prenderla e di manifestare contemporaneamente il loro disaccordo. Gli operai hanno preso le cinque lire che loro spettavano perché lo sciopero l'hanno fatto loro, perché loro hanno perso mille lire al giorno, non le hanno perse né Muccioli né la C.I.S.L. né altri. Quindi dicevo, gli operai del cantiere navale hanno seguito una indicazione delle organizzazioni

sindacali senza che questo voglia dire accettazione dell'accordo separato, che gli operai hanno respinto con gli scioperi successivi al ritiro delle cinque lire di aumento. Per quanto riguarda poi l'attesa dell'Assessore di avere maggiori elementi sui fatti trattati nell'interpellanza debbo ricordargli che esistono gli uffici del lavoro e gli ispettorati del lavoro: io ho portato la documentazione che avevo in mio possesso, non potevo fare di più.

BONFIGLIO, Assessore al lavoro, alla cooperazione ed alla previdenza sociale. E' in corso una ispezione, onorevole; per questo volevo rinviare lo svolgimento dell'interpellanza.

VITTONE LI CAUSI GIUSEPPINA. Queste ispezioni e questi interventi devono essere rapidi e devono essere fatti con l'impegno di incominciare a risolvere alcuni problemi e di cominciare a dare la dimostrazione che la direzione del cantiere navale non può fare sempre quello che vuole contro gli operai.

PRESIDENTE. Si riprende lo svolgimento delle interpellanze di cui alla lettera C) dello ordine del giorno. Si passa allo svolgimento della interpellanza numero 259 degli onorevoli Cortese, Macaluso ed altri al Presidente della Regione « per conoscere quali provvedimenti intenda adottare contro i responsabili della grave provocazione verificatasi in Mazzarino il 23 gennaio scorso, durante una pacifica manifestazione di braccianti disoccupati, i quali sono stati violentemente caricati mentre, in ottemperanza all'invito di un ufficiale dei carabinieri, erano in procinto di sciogliersi. »

Ha facoltà di parlare l'onorevole Cortese per svolgere questa interpellanza.

CORTESE. Mi rimento al testo.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Presidente della Regione per rispondere all'interpellanza.

LA LOGGIA, Presidente della Regione. Onorevole Presidente, onorevoli colleghi, in merito agli incidenti verificatisi a Mazzarino il 23 gennaio 1958 sono stati eseguiti dalla Presidenza della Regione minuziosi accertamenti, di cui vi riferisco le risultanze.

Il 23 gennaio 1958 alle ore 11, in Mazzarino, circa quattrocento braccianti edili ed agricoli, capeggiati dal contadino Bognanni Silvestro, segretario della Federterra di Caltanissetta, tentavano di inscenare in piazza Vittorio Veneto una manifestazione in segno di protesta per lo stato di disoccupazione. L'Arma dei carabinieri subito intervenuta per il ristabilimento dell'ordine pubblico, svolgeva opera persuasiva presso i dimostranti perché si sciogliessero volontariamente. Risultato però vano ogni tentativo di persuasione, l'Arma procedeva allo scioglimento mediante impiego della forza. Nella circostanza venivano arrestate sei persone in flagranza di reato, le quali assieme ad altre tre a piede libero, in quanto resesi irreperibili, sono state denunciate alla Procura della Repubblica di Caltanissetta, secondo le rispettive responsabilità, per non avere ottemperato all'intimazione di scioglimento della riunione pubblica, non autorizzata, per istigazione a non aderire all'invito di scioglimento, per resistenza, minacce e violenza alla forza pubblica. L'Autorità giudiziaria ebbe a convalidare gli arresti.

**PRESIDENTE.** Ha facoltà di parlare l'onorevole Cortese per dichiarare se si ritiene soddisfatto.

**CORTESE.** Onorevole Presidente, onorevoli colleghi, l'onorevole Presidente della Regione ci ha dato una risposta che non ci soddisfa. Malgrado abbia parlato di minuziosi accertamenti circa i reati contestati ai dirigenti sindacali di Mazzarino per avere « inscenato » manifestazioni (quando si fanno le manifestazioni per chiedere lavoro sono « inscenate » invece quando si fanno per speculazione politica contro il Partito comunista sono manifestazioni popolari) dobbiamo dire che le imputazioni contro questi « inscenatori » sovversivi di manifestazioni sono state talmente gravi che il Procuratore della Repubblica di Caltanissetta, magrando i reati enumerati dal Presidente della Regione, ha concesso a tutti rapidamente la libertà provvisoria, dopo due o tre giorni di detenzione.

A Mazzarino mentre i lavoratori stavano pacificamente sciogliendosi dopo le intimidazioni regolamentari, dopo i regolamentari squilli di tromba, un brigadiere (come sorgerà poi

dal contesto processuale) ha avuto la bella iniziativa di cominciare a percuotere con le manette gli organizzatori sindacali; questi i fatti. Quindi, io non so da dove gli accertamenti dell'onorevole La Loggia siano stati tratti. La verità è che i lavoratori, rei non so di quante cose, sono stati prosciolti immediatamente dall'autorità giudiziaria, e che i fatti si sono svolti in maniera diametralmente opposta a quella espresa dall'onorevole Presidente della Regione. In fine, ritengo mio dovere protestare contro l'affermazione che le manifestazioni dei lavoratori che chiedono lavoro siano inscenate: esse sono spontanee e sono dettate dalla indicazione di un diritto sancito dalla Costituzione.

**PRESIDENTE.** Si passa allo svolgimento dell'interpellanza numero 261 degli onorevoli Macaluso, Ovazza e Renda al Presidente della Regione « per conoscere:

1) gli scopi ed i risultati della recente visita ufficiale in provincia di Agrigento effettuata assieme agli Assessori regionali all'agricoltura, al lavoro e ai lavori pubblici;

2) i motivi che hanno indotto il Presidente della Regione a non accogliere la richiesta della Camera confederale del lavoro di esaminare la situazione dei lavoratori della provincia ed in particolare le gravi condizioni dei braccianti, dei minatori e degli edili, ciò che sarebbe stato conveniente data la presenza degli Assessori del ramo;

3) se la visita del Presidente della Regione avesse carattere ufficiale solo per i comuni amministrati dalla Democrazia cristiana, dato che dalle notizie di stampa risulta che nei comuni di Licata, Ribera e Sciacca (amministrati dalle sinistre) il protocollo non prevedeva una visita al Municipio, ma soltanto ai locali della Democrazia cristiana. »

Ha facoltà di parlare l'onorevole Ovazza per svolgere l'interpellanza.

**OVAZZA.** Signor Presidente, onorevoli colleghi, questa nostra interpellanza trae spunto da una visita, che vorrei chiamare aulica, che il Presidente della Regione...

**RENDÀ.** Aulica o aurea?

**OVAZZA.** Aulica, ho detto; che il Presi-

dente della Regione ha fatto nella provincia di Agrigento insieme ad altri Assessori. Questa visita oltre ad aver alcune singolarità ebbe anche un carattere di ufficialità, come fu rilevato, con un certo senso di umorismo, per la sede che il Presidente della Regione, come apparve sui giornali, scelse per riposarsi. Evidentemente il tema della scelta ufficiale del luogo ove dormire può servire per piccoli spunti di *humor* e non come oggetto di una interpellanza; il tema dell'interpellanza è diverso. Noi chiediamo quali sono stati gli scopi e i risultati di questa visita ufficiale in quella provincia, nella quale urgono grossi problemi, problemi angosciosi e pesanti di lavoro, di strutture economiche in difficoltà.

Chiediamo inoltre, nella seconda parte della nostra interpellanza, che è implicitamente una critica, perché il Presidente della Regione, che pur aveva con sé Assessori di rami importanti, non ha ritenuto di accogliere una richiesta delle organizzazioni dei lavoratori di esame dei problemi in una sede che ci sembrava e ci sembra tuttora opportuna con contatto delle organizzazioni dei lavoratori.

Chiediamo infine di conoscere, se questa visita era ufficiale, direi, al « centro » e non ufficiale a « sinistra », in quanto l'onorevole Presidente della Regione « visitava » i comuni con amministrazione democristiana ed ignorava tutti gli altri comuni. Su questi interrogativi attendiamo chiarimenti dal Presidente della Regione per potere giudicare meglio, per esprimere meglio nella replica, che sarà breve, signor Presidente, il nostro punto di vista.

**PRESIDENTE.** Ha facoltà di parlare l'onorevole Presidente della Regione per rispondere alla interpellanza.

**LA LOGGIA, Presidente della Regione.** Signor Presidente, la visita ufficiale del Presidente della Regione e degli Assessori regionali per l'agricoltura, per il lavoro e per i lavori pubblici in provincia di Agrigento trae origine da esigenze, avvertite dal Governo, di conoscere da vicino, ed esaminare sul posto, con le locali autorità e con ogni attenzione, i vari problemi e le necessità che interessano le singole province per cercare di venire incontro alle giuste aspirazioni delle popolazio-

ni dell'Isola. Altre visite ufficiali infatti erano state effettuate in provincia di Messina, Catania, Siracusa e Trapani, così come altre, il Governo si riserva di effettuare presso le rimanenti province. Particolarmente tali visite hanno lo scopo di accertare, mediante contatti diretti con gli organi responsabili delle singole province, l'andamento di alcuni lavori pubblici di maggiore interesse, nonché l'esecuzione di opere di interesse pubblico, che consentono il maggiore impiego di mano d'opera disoccupata. La ristrettezza del tempo in cui si è svolta la visita ad Agrigento non ha consentito, peraltro, di derogare dal programma precedentemente concordato nei suoi dettagli e di aderire quindi a richieste di incontri non preventivamente fissati. Non risulta che da parte della Camera del lavoro di Agrigento sia stata inoltrata una richiesta per una riunione intesa ad esaminare la situazione dei lavoratori della provincia. E questo, a parte il fatto che, essendovi già un programma interamente concordato e diviso in impegni susseguitisi di ora in ora, non vi sarebbe poi stata la possibilità di includere la riunione richiesta, anche se fosse stata fatta all'ultimo momento, nel programma. Quanto al terzo punto è da precisare che il programma della visita ufficiale prevedeva la visita al capoluogo ed ai comuni di Canicattì e Porto Empedocle, mentre la visita ad altri centri della provincia, veniva effettuata dal Presidente della Regione, non più nella sua qualità ma come deputato della provincia che desiderava incontrare e salutare alcuni suoi amici.

**RENDÀ. Innocenti passaggi!**

**LA LOGGIA, Presidente della Regione.** Lei non mi vorrà negare questo minimo di libertà come cittadino e deputato, di incontrarmi con i miei amici politici. Credo di no! Tali visite sono state effettuate a conclusione della visita ufficiale ed hanno avuto luogo mediante brevi soste compiutesi sulla via di ritorno a Palermo. Devo anche dire che nella visita al capoluogo, erano stati invitati in Prefettura tutti i deputati, compresi anche i deputati appartenenti a settori politici diversi da quelli in cui milita il Presidente della Regione, e che la sera con i deputati che erano presenti si fece un lungo esame dei pro-

blemi della provincia in rapporto alle sue esigenze nella prevista prossima programmazione dei lavori derivanti dalla applicazione della legge sull'articolo 38, il cui esame allora si prevedeva che si sarebbe rapidamente concluso. In quell'occasione furono segnalate numerose esigenze che nella programmazione sono state tenute presenti, sia per quanto riguarda il problema della via-bilità interprovinciale, sia per quanto riguarda programmi di interesse turistico, sia per quanto riguarda i problemi dello sviluppo industriale della provincia. Ciò è stato fatto per la provincia di Agrigento nè più nè meno di come è stato fatto per tante altre province dell'Isola.

RENDÀ. Chiedo di parlare per una breve replica.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

RENDÀ. Signor Presidente, la risposta del Presidente della Regione è stata serafica.....

LA LOGGIA, Presidente della Regione. Ella la voleva demoniaca?

RENDÀ. ...confacente in sostanza alla solennità dell'avvenimento, cosicchè sembra che la interpellanza sia fuori luogo. Sui risultati della visita in provincia di Agrigento io non vorrei sofisticare.

LA LOGGIA, Presidente della Regione. Non sofistichi! C'è già una mozione contro le sofisticazioni.

RENDÀ. Non vorrei sofisticare, così come qualche volta il Presidente della Regione, quando viene chiamato a rispondere su fatti specifici, è portato a fare: come fa, ad esempio, quando egli dice che non risulta la richiesta avanzata dalla Camera del lavoro di Agrigento per una riunione per esaminare assieme la situazione di importanti categorie di lavoratori della provincia. Ciò mi fa ricordare le visite ufficiali al tempo del regime alorchè il povero cittadino che voleva far conoscere qualche cosa o al Duce o al Ministro doveva mettersi al passaggio sullo stradale e consegnargli la lettera, di modo che « l'uomo della provvidenza », tornato nella sua sede,

potesse prendere in considerazione la cosa. La richiesta della Camera del lavoro venne avanzata personalmente al Prefetto della provincia, che evidentemente ha ritenuto, non so se di sua iniziativa o se d'accordo con il Presidente della Regione, di non inoltrarla.

LA LOGGIA, Presidente della Regione. Ma chi pensa a cose simili?

RENDÀ. Sta di fatto che questa visita ufficiale alla provincia di Agrigento ed alla casa propria del Presidente della Regione, non è servita se non per dare luogo ad alcune manifestazioni ufficiali, e non per fare un esame, il più largo ed obiettivo possibile, della situazione della provincia. Io dò atto dell'invito rivolto ai deputati dei settori diversi. Non è su questo punto che la critica va rivolta.

LA LOGGIA, Presidente della Regione. Se fossero stati presenti avrebbero avuto agio di esaminare quei tali problemi. Non sono venuti!

RENDÀ. La critica va rivolta al fatto che le richieste delle organizzazioni provinciali non sono state accolte, sia per quanto riguarda le visite ufficiali che quelle non ufficiali. Evidentemente il Presidente della Regione doveva faticare molto, — già *l'Unità* a suo tempo, per la penna scalfità di un parlamentare di questa Assemblea, aveva scritto un pezzo un pò sottile circa il cosiddetto letto di Napoleone — circa questa sua visita che era ufficiale e non lo era. Io parlo anche come uomo della provincia di Agrigento e non mi vorrà dire il Presidente della Regione che era ufficiale la visita a Canicattì o la visita a Porto Empedocle, e non ufficiale la visita a Ribera!

Lo sappiamo molto bene! A Ribera il Presidente della Regione doveva incontrarsi con uomini del suo partito, c'era un pranzo ufficiale in casa di un deputato democristiano, al quale sono intervenuti l'Arcivescovo e le autorità di Agrigento. Andare a Ribera per conferire con le autorità locali evidentemente disturbava l'armonia di questo programma. Lei dice che non le si può impedire di fare visita ai suoi amici politici! Evidentemente il Presidente della Regione ha tante libertà di uso e di abuso che non credo debba chiedere venia

ai parlamentari dell'opposizione per avere goduto della semplicissima libertà, che è di tutti i cittadini, di visitare i propri amici. Piuttosto noi dobbiamo rilevare un occhio molto attento da parte del Presidente della Regione per ciò che riguarda gli affari della provincia di Agrigento: non c'è mosca della amministrazione regionale, di qualunque ramo, che debba andare a posarsi su un lembo della terra agrigentina che prima non venga sottoposta all'analisi attenta della Segreteria particolare del Presidente della Regione e naturalmente tutte le questioni che riguardano i settori non governativi della provincia di Agrigento non passano.

Ora la risposta è stata serafica; vorrei che il comportamento del Presidente della Regione, nei confronti di tutti i settori politici, amministrativi, sindacali della provincia di Agrigento, fosse altrettanto serafico. Per esperienza sappiamo invece che il Presidente della Regione quando interviene nelle questioni agrigentine è un uomo di parte, e in misura notevole. L'amministrazione regionale così viene messa al servizio di una lotta politica, e nel modo come lei, onorevole Presidente sa molto bene. Per questi motivi la risposta serafica del Presidente della Regione non può assolutamente soddisfarci.

**PRESIDENTE.** Si passa allo svolgimento della interpellanza numero 264 degli onorevoli Renda, Macaluso ed altri al Presidente della Regione « per conoscere:

1) se e come il Governo intenda far fronte alla campagna organizzata dagli agrari contro l'applicazione delle leggi sull'imponibile di mano d'opera in agricoltura, sugli obblighi di trasformazione agraria, sull'assistenza previdenziale e mutualistica ai lavoratori agricoli e particolarmente contro la integrale applicazione della legge di riforma agraria;

2) se è a conoscenza che recentemente gli agrari hanno tenuto un concentramento di massa in un locale pubblico di Siracusa per organizzare in modo sempre più ampio questa resistenza alla applicazione delle leggi anzidette;

3) se è a conoscenza che nelle commissioni provinciali per l'imponibile di mano d'opera i rappresentanti dell'ufficio provinciale del lavoro e dell'ispettorato provinciale dell'agricoltura cioè funzionari governativi, dipenden-

ti dagli Assessorati e dai Ministeri, si sono sistematicamente dichiarati contro l'emissione del decreto prefettizio per l'imponibile di mano d'opera;

4) se è a conoscenza che, in diverse province, le associazioni industriali si rifiutano di riconoscere ed applicare i contratti collettivi di lavoro liberamente sottoscritti dalle organizzazioni di categoria in campo nazionale;

5) se è a conoscenza dello stato di vivo disagio e di diffusa disoccupazione esistente nelle città e nelle campagne, che colpisce in modo particolare i braccianti agricoli e quelli della edilizia;

6) se ritiene che in questa situazione, compito del governo e delle forze di polizia che ne dipendono sia quello di contrapporre la repressione poliziesca ed una applicazione esasperante delle norme di pubblica sicurezza trasformando così ogni sciopero ed ogni manifestazione di protesta dei lavoratori, che reclamano semplicemente l'applicazione di leggi, lavoro, rispetto dei contratti collettivi, in scontri, arresti, processi, che aggrava ulteriormente lo stato di agitazione esistente;

7) se ritiene di non dovere invece, intervenire per sostenere la buona causa dei lavoratori non solo ai fini della applicazione delle leggi e dei vigenti patti di lavoro, ma anche al fine dell'ottenimento di migliori salari attraverso la stipula di accordi locali e regionali che aboliscono i temperamenti e la sperimentazione dei salari isolani rispetto a quelli del continente;

8) se è a conoscenza, infine, che il giorno 1-2 febbraio si tiene a Catania, indetta dal Consiglio regionale della C.G.I.L., la conferenza regionale dei salari per dibattere i problemi anzidetti in connessione con quelli della industrializzazione, dello sviluppo dell'agricoltura e del MEC, e che quella Camera di commercio ha negato il proprio salone, quasi a significare che le rivendicazioni dei lavoratori non meritano di essere ospitate tra le questioni che interessano il commercio, l'agricoltura e l'industria isolana. »

Ha facoltà di parlare l'onorevole Renda per svolgere questa interpellanza.

**RENDÀ.** Signor Presidente, questa interpellanza, che si articola in otto punti, in realtà mette in discussione tutta la politica del Governo regionale siciliano per quella parte che attiene all'atteggiamento nei confronti

dei lavoratori e delle masse popolari, atteggiamento conseguente alla caratteristica politica di centro destra dell'attuale Governo, presieduto dall'onorevole La Loggia. E' vero che noi chiediamo se e come il Governo intende far fronte alla campagna, organizzata dagli agrari, contro l'applicazione delle leggi sullo imponibile di mano d'opera, ma sappiamo benissimo che al Congresso regionale della « Confida », tenutosi a Palermo alcuni mesi fa, era presente il Presidente della Regione, che ha avuto modo quindi di ascoltare le richieste che venivano fatte dagli agrari per le materie oggetto della nostra interpellanza, e sappiamo altresì che al convegno, più recente, sulla verticalizzazione dell'agricoltura, nel corso del quale è stato votato un ordine del giorno col quale vengono scagliate freccie, abbastanza acuminate, contro l'applicazione della legge dell'imponibile di mano d'opera, erano presenti autorevoli membri del partito della maggioranza relativa, cioè del partito a cui appartengono il Presidente e il Governo della Regione. Quindi la interpellanza, fatta nei termini regolamentari, tende a precisare non tanto gli orientamenti ideali e politici del Governo, perché non di questo si tratta data la sua organica alleanza con le destre e quindi la sua sensibilità alle richieste che vengono dal settore della destra economica, quanto invece a precisare l'obbligo costituzionale della applicazione delle leggi.

A Siracusa è stato tenuto un convegno di massa, addirittura, degli agrari ed è stata scelta Siracusa non a caso; quello è stato uno dei pochissimi centri della Sicilia in cui il Prefetto ha avuto la debolezza, a dire degli agrari, di emettere il decreto per l'imponibile di mano d'opera. Cosicchè gli agrari hanno ritenuto di fare questa manifestazione intimidatoria, di pressione, lì, a Siracusa, per additare all'attenzione del Governo, e probabilmente anche per sollecitare i provvedimenti del Governo, l'atteggiamento strano dei rappresentanti governativi in quella commissione provinciale per l'imponibile di mano d'opera. I funzionari degli ispettorati provinciali dell'agricoltura infatti si sono sistematicamente dichiarati contro l'applicazione dell'imponibile di mano d'opera in nome dei sacri principi della tecnica agraria e dell'economia. Evidentemente essi, dato il carattere generale di questo atteggiamento, non esprimevano opinioni personali; c'è da pensare che ottem-

perassero ad una precisa direttiva da parte del Governo. Quindi, ci sembra che da tutto ciò venga fuori una responsabilità precisa del Governo per un indirizzo tendente a sviluppare una politica agraria che riduca, il più possibile, i diritti dei lavoratori della terra, a sostegno ed a rafforzamento delle pretese che vengono da parte dei grandi agrari. E certamente, non è a caso se fino ad oggi gli obblighi di riforma agraria, previsti dalla legge, non sono stati attuati; non a caso se, per esempio, migliaia e migliaia di braccianti agricoli vengono cancellati dagli elenchi anagrafici; non è a caso se l'applicazione della legge di riforma agraria, per ciò che attiene a scorpori e assegnazioni di terre, è paralizzata; tutto questo evidentemente risponde, deve rispondere ad un disegno politico molto preciso.

Vi è un altro aspetto nella nostra interpellanza sul quale poco fa i colleghi Marraro e Cortese, hanno richiamato l'attenzione del Governo e dell'Assemblea con le loro interpellanze su alcune manifestazioni specifiche. La interpellanza che discutiamo si rifà ad un periodo in cui grave era la tensione nelle campagne e nelle città siciliane, in cui ogni richiesta che veniva presentata da parte delle organizzazioni sindacali dei lavoratori veniva considerata quasi come una specie di preparazione di piano insurrezionale. Certo il Presidente della Regione ha il compito di giustificare ogni volta l'operato della polizia, perché, evidentemente, se ciò non facesse, la polizia non sarebbe più in grado di applicare le direttive che le vengono date. E' un fatto che la legge possa essere impunemente violata dai padroni; ne abbiamo avuto un esempio in questi ultimi giorni con la serrata allo ILGAS. Con l'ILGAS discutiamo sul piano dei buoni uffici, della persuasione; non si interviene con la forza e il rigore della legge. Quando invece i sindacati dei lavoratori avanzano delle richieste, allora queste richieste vengono considerate quasi come atte a suscitare disordine e a sconvolgere il normale andamento della vita pubblica. Quindi, se nasce la esigenza di superare una resistenza padronale contro la quale i lavoratori urtano, allora la polizia ha il compito di determinare lo scontro che poi è resistenza alle forze di polizia, ha il compito degli arresti che si traducono in una catalogazione di reati e in una serie di processi, di cui conosciamo il ritmo ed i risultati, che possono significare anche

mesi di carcere, come è il caso dei braccianti agricoli di Comiso, come è il caso di un nostro collega, che da oltre un anno è in carcere, non già per aver commesso delitti di concussione, non già per aver commesso delitti di chissà quale natura, ma soltanto perché si trovava alla testa dei braccianti agricoli del suo paese — come era suo dovere, perché deputato di quei lavoratori — per protestare, per difendere il loro diritto ad avere l'imponibile di mano d'opera. Vi sono però altri metodi di intervento governativo difronte alle richieste dei lavoratori. Nel caso, ad esempio, del cantiere navale si trova l'alibi dell'accordo scissionista fatto da una delle organizzazioni. Ora, certo io, nella qualità anche di organizzatore sindacale, non polimizzerò col Governo regionale circa le responsabilità di un'altra organizzazione. Debbo dire però che torna comodo e conveniente al Governo trovare strumenti di divisione dei lavoratori per impedire loro, in determinate circostanze, di ottenere un miglioramento reale delle condizioni di vita. A tutto ciò si aggiunge, specialmente a partire dall'ultima crisi dello scorso ottobre, la accentuata tendenza e caratteristica del Governo a disinteressarsi delle grosse questioni del lavoro. E il disinteresse in questo caso significa dare man forte alla classe padronale. A noi sembra invece che la particolare situazione dell'isola nostra, le condizioni di disagio in cui versano i lavoratori, lo stato di grave disoccupazione che esiste tanto nella città quanto nelle campagne, dovrebbero importare una vigile costante attenzione da parte del Governo per sostenere queste forze, che sono forze del progresso e non soltanto della socialità e del diritto, nella loro lotta per ottenere il soddisfacimento dei loro diritti. Noi sappiamo che questo Governo non è in grado di assolvere ad un compito di questo genere, perché per la sua stessa costituzione ascolta, presta l'orecchio attento alle richieste dei padroni. Quindi non ci meraviglia sotto certi aspetti il comportamento del Governo, e non ci meravigliano certi suoi interventi a scopo reazionario e conservatore senza nemmeno il rispetto delle forme. Da alcuni mesi a questa parte il Governo regionale ed, in prima persona, l'onorevole Presidente della Regione, mantiene un atteggiamento che giustifica, legittima la protesta che qui stasera faccio a nome dei lavoratori.

Il Presidente della Regione sa che noi, come organizzazione sindacale, non chiediamo cose che non siano possibili. Noi quando ci rivolgiamo al Presidente della Regione, evidentemente teniamo conto anche delle situazioni, dei momenti e dei rapporti di forza. Ma possiamo e dobbiamo rilevare come appunto nel comportamento, nell'atteggiamento del Governo in generale e del Presidente della Regione in particolare, in questi ultimi mesi ed in particolare dopo la crisi dello scorso mese di ottobre, si è accentuata la tendenza a non prestare la dovuta attenzione alle richieste dei lavoratori. Così ancora oggi non è stato possibile avere il promesso incontro per risolvere sul piano sindacale la vertenza della perequazione salariale. Il Presidente della Regione ricorda come durante la discussione sulla legge per l'industrializzazione questo problema venne affrontato in sede di Commissione e in sede di Assemblea. Si chiedeva allora una norma legislativa, e contro questa richiesta parlarono sia i rappresentanti della Sicindustria, sia i rappresentanti del Governo, e si disse che la questione andava risolta sul piano delle normali trattative sindacali. Ebbene, ancora oggi, noi non siamo riusciti a risolvere neanche al cotonificio siciliano, che appartiene al Presidente della Sicindustria, il problema dei temperamenti. Non siamo riusciti neanche ad avere un incontro sulla questione della perequazione salariale. Ne abbiamo più volte fatto richiesta al Presidente della Regione, ma non abbiamo avuto neanche il beneficio di una risposta. E per finire desidero qui protestare, anche se a distanza di mesi, contro l'atteggiamento della Camera di commercio di Catania. Alla fine di gennaio noi abbiamo tenuto a Catania una conferenza regionale sui salari.

E poiché il salario, come Ella ben mi insegna, è parte integrante dell'economia di un paese, ne consegue che lo sforzo che viene fatto per incrementarlo interessa il processo economico nel suo complesso. Per questa conferenza abbiamo chiesto di avere il salone della Camera di commercio, che viene dato a tutti gli uomini della Democrazia cristiana, anche a quelli che non si occupano dei problemi dell'economia, dell'industria, del commercio, dell'agricoltura. Ebbene, i dirigenti della Camera di commercio di Catania non hanno accolto la richiesta della Confederazione del lavoro, hanno risposto con un no. Io mi permet-

to di protestare pur sapendo che a distanza di mesi è una protesta che ha un valore soltanto formale. Abbiamo protestato a suo tempo, abbiamo denunciato all'opinione pubblica catanese questa discriminazione che tornava a danno del buon nome della città di Catania. La richiesta che facciamo al Presidente della Regione è che i locali di pubblici organismi se devono essere messi a disposizione per manifestazioni, lo siano per tutte le manifestazioni che rientrano nello spirito della Costituzione. A Siracusa, la Camera di commercio ha organizzato un convegno sulla industrializzazione e l'ha organizzato, come lei sa, con l'associazione provinciale industriali, con la democrazia cristiana e con la C.I.S.L... Noi non abbiamo fatto alcun rilievo in quella circostanza, e avremmo potuto farlo, perché quella iniziativa tendeva a mettere in risalto una determinata esigenza della provincia di Siracusa. Noi protestiamo contro la tendenza di uomini e di funzionari che stanno alla testa di pubblici organismi, di mettere questi organismi al servizio della Democrazia cristiana, degli uomini e delle esigenze particolari della Democrazia cristiana e chiediamo che questi organismi invece siano messi a servizio di tutta quanta la collettività.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Presidente della Regione per rispondere alla interpellanza.

#### Presidenza del Vice Presidente MONTALBANO

LA LOGGIA, Presidente della Regione. Onorevole Presidente, risponderò punto per punto perché l'interpellanza ha una serie di punti numerate.

Punto uno: per quanto attiene all'applicazione delle leggi sull'imponibile di mano d'opera è da precisare che l'imponibile della mano d'opera in agricoltura è regolato dalle norme previste dal D.L. del Capo Provvisorio dello Stato 16 settembre 1947, numero 925, in atto operante in tutto il territorio nazionale. Il Governo regionale ha a suo tempo impartito precise disposizioni per la regolare applicazione delle norme che regolano la materia e non risulta che sì siano verificate delle inadempienze al riguardo anche se da parte di qualche Associazione agricoltori, come quella di Siracusa, come si dirà appresso, è

stata chiesta l'abolizione della predetta legge. Il Governo regionale ha altresì pubblicamente manifestato più volte il suo intendimento perché l'imponibile di mano d'opera possa essere utilizzato in senso più produttivistico. Un accenno di questo genere è stato fatto nel programma del Governo che ho l'onore di presiedere ed è stato altresì ribadito nel messaggio ai siciliani del 15 maggio scorso. Con queste espressioni io intendo naturalmente che l'applicazione dell'imponibile di mano d'opera deve corrispondere meglio alle attuali esigenze della Sicilia in rapporto alla necessità di attuare i piani di trasformazione obbligatoria.

Per quanto si riferisce agli obblighi di trasformazione agraria e all'integrale applicazione della legge di riforma agraria, l'attuazione dei titoli primo e secondo della legge regionale 27 dicembre 1950, numero 104, si svolge regolarmente nell'osservanza integrale delle norme vigenti.

E' soltanto da tenere presente che la trasformazione dei fondi avviene secondo un programma di graduazione nel tempo e che, pertanto, non è possibile rilevare simultaneamente e con la stessa intensità, in tutte le zone dell'Isola, gli effetti benefici della riforma di strutture e di sistemi in atto.

La situazione dell'applicazione del titolo primo della legge di riforma agraria risulta essere la seguente:

Piani particolari presentati dalle ditte	n. 4.227 per Ha.	384.129.08.62
compilati di ufficio	327	33.162.09.10

Totale	n. 4.554 per Ha.	417.291.17.72
--------	------------------	---------------

Piani in istruttoria presso gli Ispettorati provinciali agricolt.	n. 627 per Ha.	64.331.50.19
presso l'Ispett.o agrario regionale	974	97.461.96.96

Totale	n. 1.601 per Ha.	161.793.47.15
--------	------------------	---------------

Piani approvati	n. 2.597 per Ha.	209.859.50.69
Piani in attuazione	2.167	172.723.38.22
Esoneri presentazione piani particolari	128	9.008.74.93

Dei piani in istruttoria, 356 per ettari 45.638.19.88 non sono approvabili perché in corso di trasferimento o divisioni o permute o perchè appartenenti ad enti pubblici; dei

piani approvati n. 430 per ettari 37.136.12.47 non vanno in attuazione perchè in corso di trasferimento o divisioni, o permute o perchè appartenenti ad enti pubblici che per legge sono esentati dall'applicazione del titolo primo della legge di riforma agraria.

Punto secondo: in data 19 gennaio 1958, ebbe effettivamente luogo, presso il Teatro comunale di Siracusa, un convegno indetto dall'Unione provinciale agricoltori della Federazione provinciale coltivatori diretti di Siracusa.

Al convegno parteciparono agricoltori e coltivatori diretti della provincia ed una rappresentanza degli agricoltori della provincia di Ragusa. Scopo del convegno è stata una ordinata protesta degli agricoltori e delle loro organizzazioni contro le imposizioni che gravano sull'agricoltura. In particolare sono stati fatti voti per:

- 1) l'abolizione dell'imponibile di mano di opera agricola;
- 2) l'adeguata valutazione dell'impresa agricola;
- 3) una migliore e benevola considerazione per l'imprenditore agricolo;
- 4) il riordinamento del sistema d'imposizione dei contributi unificati in agricoltura;
- 5) una riduzione degli oneri fiscali e contributivi che gravano sugli agricoltori, in rapporto alle loro effettive possibilità economiche;
- 6) l'istituzione di ammassi in difesa della produzione;
- 7) una adeguata rivalutazione del prezzo del grano duro.

Tutti i partecipanti hanno infine espresso la concorde volontà di perseverare con il massimo impegno nella loro attività di imprenditori agricoli, consci della funzione sociale che essi assolvono.

Punto terzo: l'Assessore al lavoro ha disposto degli accertamenti al riguardo e non è risultato che, nelle commissioni provinciali per l'imponibile di mano d'opera, i rappresentanti dell'Ufficio provinciale del lavoro e dello Ispettorato provinciale dell'agricoltura si siano dichiarati contrari alla emissione dei decreti prefettizi per l'imponibile di che trattasi.

Punto quarto: è da fare presente che nessuna azione risulta promossa dalle organizzazioni dei lavoratori nè tanto meno da parte dei singoli dipendenti circa il mancato riconoscimento e l'applicazione dei contratti collettivi di lavoro da parte delle aziende industriali di alcune province. In sede di ispezione alle aziende, ben poche volte gli organi competenti hanno rilevato irregolarità del genere.

Sarebbe pertanto opportuno che gli onorevoli interpellanti facessero delle segnalazioni ben circostanziate onde porre il competente Assessorato per il lavoro in condizione di intervenire, così come è stato fatto tutte le volte che le circostanze lo hanno richiesto.

Punto quinto: è da porre in rilievo che il Governo regionale, ha sempre considerato in primo piano il gravissimo problema della disoccupazione e della inoccupazione in Sicilia e che le leggi sulla industrializzazione, sui finanziamenti integrativi al programma di edifici scolastici previsto dalla legge regionale 16 gennaio 1951, numero 5, sulla viabilità interna e sull'impiego del Fondo di solidarietà nazionale relativo agli anni finanziari dal 1955-56 al 1959-60, nonché tutti gli altri progetti di legge presentati all'Assemblea nel mese di giugno del 1957 per l'attuazione di un piano organico per lo sviluppo della produttività e della occupazione mirano, nel loro complesso, alla trasformazione delle strutture economiche per raggiungere una più intensa produttività e la conseguente creazione di occasioni stabili di lavoro.

Il Governo regionale, inoltre, non ha trascurato, nei limiti delle possibilità consentite dal bilancio, di studiare ed attuare ogni sistema atto a lenire con carattere di immediatezza, sia pure parzialmente, la piaga della disoccupazione, con la istituzione di cantieri scuola di lavoro.

Nell'esercizio finanziario 1957-58, infatti, con i soli fondi della Regione sono stati avviati finora nei cantieri 2715 lavoratori per un totale di 220mila 398 giornate lavorative e con un finanziamento complessivo di lire 390 milioni 465mila 381. Sono stati inoltre avviati 520 lavoratori a corsi di qualificazioni per un totale di 41mila 599 giornate lavorative e con un finanziamento di lire 30 milioni 210mila 197.

Nello stesso esercizio, con le somme del Ministero del lavoro, sono stati istituiti 214 cantieri con l'impiego di 4285 lavoratori per un importo complessivo di lire 405 milioni 716 mila 545. Per fornitura di materiali a 167 dei

predetti cantieri l'Assessorato per il lavoro ha impiegato lire 225 milioni 962 mila 127.

In sintesi quindi finora hanno avuto corso in Sicilia 329 cantieri che, sulla base di finanziamenti, pari a lire 1 miliardo 82 milioni 354 mila, hanno assicurato a numero 7 mila 250 operai lavoro per complessive 651 mila 972 giornate.

E', peraltro, da aggiungere che sono in corso di funzionamento altri cantieri per disoccupati che assorbiranno i residui finanziamenti previsti dal bilancio regionale pari a lire 29 milioni 324 mila 422, mentre il Ministero del lavoro ha, da parte sua, recentemente approvato un piano integrativo che assicura alla Sicilia il finanziamento di cantieri per lire 640 milioni 11 mila 972 col conseguente avviamento di 6 mila 615 lavoratori per complessive 602 mila 790 giornate lavorative.

Questi ultimi cantieri assorbiranno la residua somma di lire 244 milioni 37 mila 873 stanziati dalla Regione per finanziamento di materiali.

Punto sesto: il Governo deve respingere nella maniera più assoluta quanto viene affermato dagli onorevoli interpellanti nei riguardi delle forze di polizia in Sicilia, le quali quotidianamente si prodigano con abnegazione e sacrificio per assicurare la tranquillità e la tutela dei diritti dei cittadini. E se qualche volta esse sono costrette ad intervenire per imporre l'impero della legge, che è garanzia per tutti, non bisogna dimenticare che nella loro opera c'è anche e soprattutto il fine precipuo di evitare qualsiasi turbamento della tranquillità e dell'ordine pubblico con la conseguente possibilità di luttuosi incidenti di cui tutti poi avremmo a dolerci.

Il Governo, da parte sua, non può che confermare l'intendimento, già altre volte espresso, di garantire nei confronti di tutti, per quanto rientra nei suoi poteri, l'ordine e il rispetto delle libertà fondamentali sancite dalla Costituzione, senza le quali, peraltro, non può concepirsi la libertà di pensiero e di parola.

Punto settimo: l'attività che costantemente svolge il competente Assessore al lavoro è diretta ad assicurare, non solo il rispetto delle leggi e dei patti di lavoro nell'Isola, ma anche un riequilibrio salariale sulle basi di un salario equo e giusto nonché un miglioramen-

to della situazione assistenziale e sociale per adeguarla alle esigenze delle categorie interessate. Le azioni, le iniziative, gli interventi, le ispezioni che quotidianamente si svolgono non sono altro che una evidente dimostrazione del modo in cui il problema del lavoro, vivo in ogni suo aspetto, viene costantemente seguito ed affrontato.

Punto ottavo: dagli accertamenti eseguiti in merito è risultato quanto appresso:

la Camera confederale del lavoro di Catania, con lettera del 14 gennaio 1958, a nome della Segreteria regionale della C.G.I.L., richiese la concessione del salone della Camera di commercio di Catania, nei giorni 1 e 2 febbraio scorso per lo svolgimento di una « Conferenza regionale sui salari ».

La lettera era stata preceduta da una richiesta verbale fatta dall'onorevole Marilli al Presidente della Camera di commercio, dottor Nicotra, il quale avevo reso noti, in tale occasione, i criteri stabiliti in precedenza dalla Giunta camerale (consacrati nel verbale di seduta dell'8 novembre 1955) per la concessione del salone camerale.

Secondo tali criteri, i locali di riunione di detta Camera di commercio, data la specifica loro funzione, devono essere utilizzati esclusivamente per manifestazioni, convegni o riunioni promossi dalla stessa Camera o da essa patrocinati o sollecitati; eventuali eccezioni a tale principio possono essere ammesse nei casi in cui le cennate iniziative vengono promosse o sollecitate dall'Autorità governativa sia essa nazionale, regionale o provinciale.

Tuttavia, il Presidente della Camera di commercio assicurò l'onorevole Marilli che, essendo la Giunta camerale, sovrana di modificare il criterio precedentemente stabilito o di fare deroghe ad esso, la richiesta stessa sarebbe stata sottoposta all'esame della Giunta in una prossima sua tornata; in ogni caso, faceva presente che per il primo febbraio il salone non sarebbe stato disponibile perché occupato dalla Mostra dell'apprendistato.

Ciò era stato promesso al rappresentante della C.G.I.L., nonostante che sin dal novembre 1955 nessuna deroga fosse stata fatta al principio stabilito dalla Giunta camerale; infatti, i convegni e le conferenze che si sono succeduti da quella data sono stati tutti o promossi dalla Camera o patrocinati da essa,

per come espressamente indicato negli stessi biglietti-invito.

D'altra parte, è da tenere presente che il salone della camera di commercio di Catania non può ospitare che appena un centinaio di persone, essendo destinato alla riunioni del Consiglio generale dell'Ente, per cui fu a suo tempo progettato e costruito.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Renda per dichiarare se si ritiene soddisfatto.

RENDÀ. Onorevole Presidente, la risposta del Presidente della Regione non può stupire perché per molti aspetti era scontata. Su due punti soltanto desidererei replicare per quello che può valere. Il primo è quello relativo all'imponibile di mano d'opera produttivista. Vero è che nelle dichiarazioni programmatiche del Governo vi è un accenno molto esplicito al riguardo ma debbo dire che i braccianti agricoli e le loro organizzazioni, e noi come parlamentari non concepiamo l'imponibile di mano d'opera come un onere parassitario sulla agricoltura ma come strumento di progresso tecnico e sociale. Non condividiamo pertanto le accuse e le lagnanze che vengono fatte sull'imponibile di mano d'opera così come è oggi (anche se riconosciamo che alcune modifiche potrebbero essere apportate); infatti proprio le regioni che più delle altre hanno applicato in modo intensivo l'imponibile di mano d'opera, hanno realizzato i più cospicui progressi agricoli.

Uno per tutti valga l'esempio della Regione della Val Padana, dove per l'imponibile di manodopera si lottò sin dai primi del secolo e dove non c'è dubbio che l'agricoltura sia tra le più progredite del paese. La dichiarazione del Presidente della Regione circa la esigenza di un imponibile produttivistico senza che nulla venga fatto per renderlo tale (allo stato non ci risulta che qualche disegno di legge sia stato presentato a tal fine), può suonare e suona, almeno secondo la nostra interpretazione, come un incoraggiamento a coloro che sperano che l'imponibile, nella prospettiva che diventi produttivistico, non si applichi. Io, onorevole Presidente della Regione, non devo dichiararmi ~~maravigliato~~ perché la cosa era scontata ma un po' di rispetto per la verità qualche volta ci vorrebbe; quando lei dice che nessun funzionario dell'ufficio del la-

vorò e nessun funzionario dell'Ispettorato dell'agricoltura...

LA LOGGIA, Presidente della Regione. Questo me lo attesta l'Assessore al lavoro.

RENDÀ. ...si è pronunciato contro l'applicazione dell'imponibile di mano d'opera, si commette un peccato contro la verità e lei che è cattolico praticante dovrebbe ben sapere che il peccato contro la verità è un peccato contro lo Spirito Santo ed è il più grave che possa esistere secondo la dottrina cattolica.

Il secondo punto sul quale desidero replicare riguarda un problema da me sollevato che credo non meritasse una risposta burocratica appunto perché è un problema politico. Onorevole Presidente della Regione, deve darmi atto che ne abbiamo parlato anche nei conversari e noi, come rappresentanti dei lavoratori, abbiamo lamentato l'atteggiamento del Presidente della Regione (ripeto soprattutto a partire dall'ultima crisi in poi) che traligna da quello che precedentemente lo stesso Presidente teneva. Con ciò non voglio dare carte di alibi circa l'orientamento della politica dell'onorevole La Loggia, che è coerente in questi suoi orientamenti, che sa dove vuole arrivare, che è disposto a superare qualunque sacrificio; ma intendo dire che prima una qualche abilità la dimostrava, cercava di salvare la faccia, come si suol dire, e mostrava una certa attenzione ai problemi sociali dicendo di ricordarsi di essere professore di diritto del lavoro. Dopo la crisi dell'ottobre scorso, forse perché ha bisogno in modo più aperto e spregiudicato dell'appoggio della destra, neanche la verniciatura sociale è servita più al Presidente della Regione perché ripetutamente richiesto egli non ha mostrato quella sollecitudine che per la carica che egli ricopre sarebbe stata...

LA LOGGIA, Presidente della Regione. Allora ero Assessore all'industria.

RENDÀ. No, onorevole Presidente, era Assessore all'industria ed era Presidente della Regione, non era semplicemente per questo. Le giustificazioni credo che bisogna trovarle sul piano strettamente politico. Ed io con questo, signor Presidente, ho finito: sasera è sta-

to commesso un peccato contro la verità, un peccato contro lo Spirito Santo; che Iddio lo possa perdonare perchè da parte nostra il perdono non ci può essere.

PRESIDENTE. Si passa allo svolgimento della interpellanza numero 275 degli onorevoli Macaluso, Varvaro, Ovazza ed altri al Presidente della Regione « per conoscere se e quali provvedimenti intenda adottare per richiamare al rispetto della Costituzione e della legge gli organi della Prefettura e il Sindaco di Palermo che — come informa l'organo della Democrazia cristiana Sicilia del Popolo del 7 febbraio 1958 — hanno ufficialmente aderito, partecipandovi, ad un comitato pre-elettorale per « l'assistenza alle famiglie bisognose », promosso dall'organizzazione provinciale della Democrazia cristiana di Palermo. Gli interpellanti fanno presente all'onorevole Presidente — al quale certamente non sfuggirà la eccezionale gravità dell'episodio che vede organi pubblici, amministratori del pubblico denaro, a servizio aperto e dichiarato della attività pre-elettorale di un partito politico — che i promotori del Comitato, di cui sopra, hanno diffuso la notizia di una utilizzazione, da parte del Comitato stesso ed alla vigilia delle elezioni, delle somme il cui stanziamento è previsto dal disegno di legge presentato dal Governo regionale il 5 febbraio 1958. »

Ha facoltà di parlare l'onorevole Ovazza per svolgere l'interpellanza.

OVAZZA. Signor Presidente, questa nostra interpellanza è relativa ad un episodio fra i tanti delle manovre preelettorali — questa, per lo meno, è la nostra opinione — che poi durante la campagna elettorale sono diventate quelle manovre elettorali di vario tipo con le quali il partito della Democrazia cristiana, e con essa il Governo democristiano, provvedevano a raccogliere adesioni e voti o a preparare la raccolta dei voti. Il Presidente della Regione quando risponderà all'interpellanza ci dirà che questo caso — uno dei tanti — non ebbe poi nella sostanza attuazione pratica; ma, comunque, era predisposto allo scopo che io ho accennato. Il fatto è molto breve. Verso i primi di febbraio il giornale ufficiale della Democrazia cristiana annuncia-

va la costituzione di una determinata organizzazione di partito per venire incontro ai bisogni delle molte famiglie povere della città. A questa organizzazione, e ne fa fede sempre quel foglio che credo sia tuttora l'organo ufficiale della Democrazia cristiana, aderivano autorità pubbliche, e fra esse il prefetto, per prepararsi a distribuire, nel delicato periodo pre-elettorale, dei mezzi pubblici, del denaro pubblico. Da questa notizia non va disgiunta l'affermazione che veniva fatta circolare dagli stessi ambienti, secondo la quale questa organizzazione era costituita in previsione di un provvedimento di legge che avrebbe dovuto destinare proprio in quel periodo delicato di preparazione pre-elettorale, 600 milioni da distribuirsi al di fuori di ogni garanzia ed istituzione pubblica. A questa organizzazione, aderivano, e qui è la cosa grave, funzionari che ben altre cose avrebbero dovuto fare tranne che aderire ad un'organizzazione di partito perchè in questo modo è proprio l'autorità pubblica che viene a mettersi al servizio ufficiale di un partito arrivando a forme chiare e sfacciate di servitù.

Questo caso, proprio perchè si puntava su mezzi pubblici, che poi non furono accordati dall'Assemblea perchè il disegno di legge venne, mi pare, ritirato, è uno degli esempi — mi sia consentita l'espressione molto corrente — di quel malcostume col quale il partito al potere confonde i mezzi pubblici con mezzi di partito e col quale i funzionari della Prefettura, per disgrazia non ancora sparita dalla Sicilia come noi ci auguriamo, diventano e si prestano a diventare strumenti di propaganda di partito. Il Presidente della Regione — ripeto — ci dirà, che questo disegno non ha avuto esecuzione nella realtà, però il fatto era certamente nelle intenzioni e come tale è sempre da criticare come un fatto di malcostume. Purtroppo molte di queste architettate manovre sono state realizzate; ne accenno soltanto perchè mi auguro che presto si discuta, come da noi sollecitato, sulla utilizzazione dei mezzi del bilancio della Regione, ad esempio, in tema di artigianato, per la propaganda, elettorale di un candidato della democrazia cristiana, amico personale dell'Assessore preposto a questo ramo d'amministrazione. Comunque, attendo dal Presidente della Regione dei chiarimenti al riguardo.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Presidente della Regione per rispondere a questa interpellanza.

LA LOGGIA, Presidente della Regione. Onorevole Presidente, la questione che forma oggetto dell'interpellanza, si riferisce ad una iniziativa che assunse la segreteria provinciale della Democrazia cristiana di Palermo, allo scopo di svolgere, nel capoluogo, una attività a favore di famiglie bisognose, a carattere assistenziale. L'iniziativa ebbe una certa diffusione attraverso la stampa, la quale però, a quanto mi risulta, è incorsa in alcune inesattezze ed imprecisioni. Infatti, il dottor Francesco Riccobono, Capo di Gabinetto della Prefettura di Palermo e il signor Manlio Giorgianni, funzionari di prefettura, erroneamente citati dalla stampa come membri aggiunti; ed ai quali fa riferimento l'interpellanza, hanno precisato che gli organizzatori della iniziativa assistenziale, nel corso di una amichevole conversazione, avevano avuto occasione di esporre loro il programma di attività che intendevano svolgere, anche col possibile appoggio che avrebbero potuto ottenere dalla Prefettura. I predetti funzionari, nel precisare che la Prefettura non avrebbe potuto dare un diretto appoggio all'iniziativa — in quanto l'attività di coordinamento nel settore della pubblica assistenza rientra già nei compiti della Prefettura, che riceve ed amministra fondi statali e regionali e li eroga esclusivamente ad enti pubblici e direttamente a persone assistibili in base a direttive superiori — hanno manifestato un loro personale apprezzamento per l'iniziativa benefica, alla quale hanno assicurato ogni personale possibile appoggio, compatibile con la funzione da essi esercitata. Tali assicurazioni, che avevano sostanzialmente un carattere di formale cortesia, non inconsueta nei quotidiani rapporti di servizio, specie quando si tratta di declinare un invito, sono state evidentemente interpretate con notevole ampiezza. Da quanto precede, risulta evidente che la Prefettura di Palermo è fuori causa. Ed infatti il Prefetto, personalmente, non aveva avuto neppure notizie del colloquio avuto dai due funzionari ai quali quindi esclusivamente, e non alla Prefettura, poteva riferirsi la notizia di stampa. D'altra parte, va rilevato che l'incarico di revisore dei conti, che i promotori della iniziativa assistenziale hanno ritenuto di

potere attribuire ai due funzionari, era sostanzialmente inteso, come è evidente, non ad attribuire ai due impiegati compiti che potevano implicare un impegno della Prefettura ma soltanto a garantire e ad assicurare — attraverso l'inclusione di persone di riconosciuta competenza amministrativa e di indubbia rispettabilità —, la regolarità nella gestione dei fondi.

Anche per quanto riguarda il Comune di Palermo le notizie sono da ritenere inesatte e determinate da equivoci, avendo il Sindaco, con lettera del 21 febbraio ultimo scorso, escluso la partecipazione della civica amministrazione al comitato cittadino per l'assistenza alle famiglie bisognose.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Ovazza per dichiarare se si ritiene soddisfatto.

OVAZZA. Signor Presidente, la risposta del Presidente della Regione è evidentemente abile: non esclude la notizia sulla stampa, perché quella l'abbiamo letta tutti, dice che i funzionari di Prefettura furono invitati, che declinarono ma che prestaron la loro opera, mi pare, come revisori di conti, il che poi nella sostanza si traduce proprio in quella commistione, che noi deploriamo, fra pubblici funzionari ed organizzazione di partito. Parla inoltre del chiarimento della amministrazione comunale ma non dice che quanto meno fu tardivo. Comunque noi riteniamo che la notizia data dalla stampa era esatta e serviva a far sapere agli elettori poveri che vi era una organizzazione di partito della quale facevano parte funzionari di prefettura e rappresentanti del Comune di Palermo; lo scopo di corruzione era evidente, onorevole Presidente della Regione. Non posso dichiararmi soddisfatto della sua risposta, che in definitiva conferma il tentativo di corruzione e nella sostanza ritiene che non costituisca né un peccato né una infrazione alla regola del buon costume (e questa è la cosa che noi deploriamo, invece!) mettere a servizio delle attività di partito pubblici funzionari e quindi, in definitiva, la struttura stessa dello Stato e della Regione. Questo serve a premere e a corrumpere. Questa purtroppo è una larga realtà che nella risposta che oggi ci dà il Presidente della Regione non viene neppure condannata e deplorata. Il Presidente della Regione non ritiene di preoccuparsi, perché so-

no limitati i casi nei quali queste cose vengono scoperte e quando vengono scoperte per il Presidente della Regione diventano lecite. Noi siamo di parere contrario e credo che di parere contrario debba essere chiunque vuole la libertà della pubblica amministrazione e soprattutto la separazione della spesa pubblica da quello che è l'interesse di partito. Per questo noi non siamo soddisfatti della risposta alla nostra interpellanza.

**PRESIDENTE.** Si passa allo svolgimento della interpellanza numero 214 degli onorevoli Renda, Strano e D'Agata all'Assessore al lavoro, alla cooperazione ed alla previdenza sociale.

« Per sapere:

a) se sono a conoscenza della patente violazione delle leggi sul collocamento e sulla prevenzione degli infortuni e delle norme di igiene del lavoro, di cui si rendono responsabili i dirigenti del complesso industriale RASIM;

b) quali provvedimenti sono stati adottati per reprimere le infrazioni accertate dallo Ispettorato del lavoro di Siracusa e del servizio medico dell'Ispettorato regionale;

c) se non ritengono opportuno intervenire tempestivamente affinché per l'avvenire possa essere assicurato il rispetto della legge ed in particolare perché ai lavoratori colpiti da malattia professionale, possa essere assicurata una decente pensione. »

Ha facoltà di parlare l'onorevole Renda, primo firmatario, per svolgere questa interpellanza.

**D'AGATA.** Ci rimettiamo al testo.

**PRESIDENTE.** Ha facoltà di parlare l'onorevole Assessore al lavoro per rispondere alla interpellanza.

**BONFIGLIO,** Assessore al lavoro, alla cooperazione ed alla previdenza sociale. Signor Presidente, questa interpellanza fu presentata l'8 ottobre 1957, fu chiamata parecchie volte e poi rinviata, quindi la risposta in gran parte può considerarsi superata. Pertanto, sarò grato agli onorevoli interpellanti se vorranno segnalarmi quelle parti che fossero ancora attuali e che richiedessero l'intervento dell'Assessore.

Comunico agli onorevoli interpellanti che rigorosi accertamenti sono stati effettuati dall'Ispettorato del lavoro di Siracusa per quanto si attiene alla osservanza delle norme in

materia di collocamento, prevenzione, infortuni ed igiene sul lavoro presso il complesso industriale RASIM operante nel territorio di Augusta. Da tali accertamenti è risultato innanzitutto che non ci sono violazioni alle norme sul collocamento. In proposito prego gli onorevoli interpellanti di volermi fornire, ove ne fossero a conoscenza, elementi più circostanziati circa le eventuali irregolarità in tale materia, perché mi sia facilitato il compito per le eventuali ulteriori indagini. Per quanto concerne la materia della prevenzione infortuni è da tenere presente che fra il migliaio, in media, di lavoratori occupati presso il complesso industriale della RASIM nell'ultimo biennio, a parte quelli di rilevante entità chiusi con la liquidazione della sola indennità temporanea, si sono verificati due casi mortali e tre infortuni che hanno dato luogo a residui di invalidità permanente. Le inchieste eseguite hanno fatto ritenere soltanto in un caso, quello riguardante la morte dell'operaio Vicari Domenico, la sussistenza di elementi di eventuale responsabilità a carico della Ditta, e pertanto è stato trasmesso alla competente autorità giudiziaria un rapporto dettagliato, tuttora in corso di istruttoria. Il rapporto riguarda l'ingegner Sergio Fattori, titolare della ditta omonima, e il signor Miotto Umberto capo cantiere della ditta stessa che esegue lavori di ampliamento nello stabilimento. Nei giorni scorsi (ci si riferisce naturalmente alla data del rapporto) la caduta di una trave di cemento armato precompresso, posta in opera fin dal giugno precedente sul costruendo pontile, lavori affidati alla ditta Lambertini, ha causato la morte di due altri lavoratori che in attesa della ripresa del lavoro si trovavano in una barca sottostante alla trave ribaltata. Gli accertamenti immediatamente effettuati dai funzionari dello Ispettorato del lavoro non hanno potuto stabilire le cause dell'improvviso ribaltamento. Una Commissione di inchiesta, della quale fa parte un funzionario dell'Ispettorato, è stata nominata dall'autorità giudiziaria. La commissione ha affidato a due periti lo studio ed il coordinamento dei dati tecnici già acquisiti o da acquisire per un completo ed esauriente esame delle cause dell'accaduto, che non è però da porre in relazione ad alcuna violazione delle vigenti norme di prevenzione infortuni.

Per quanto si riferisce alle eventuali responsabilità della RASIM per casi di malattia professionale comunico agli onorevoli interpellanti che l'Ispettorato del lavoro ha appositamente rivisto tutta l'attrezzatura, esistente presso detta impresa, per la difesa dei lavoratori che sono esposti all'azione di sostanze più o meno tossiche contenute sia nel petrolio che nei suoi derivati. Tale ispezione completata dall'interrogatorio dei lavoratori e degli incaricati del servizio medico, ha confermato che a tutt'oggi non si è lamentato alcun caso di malattia professionale o di infortunio per intossicazione, malgrado molti lavoratori svolgano la loro opera in cunicoli e gallerie sotterranee. Casi di intossicazione sono stati invece accertati fra i dipendenti del reparto meccanico della Cosedin, azienda questa che ha appaltato i lavori di manutenzione degli impianti della RASIM e ciò per deficienze riscontrate sia nell'approntamento dei mezzi protettivi, sia nei servizi igienico-assistenziali. Informo gli onorevoli interpellanti che, al riguardo, l'Ispettorato del lavoro non si è limitato soltanto ad elevare numerose contravvenzioni, ma ha rilasciato precise prescrizioni intese ad eliminare per l'avvenire tali inconvenienti.

Rendo peraltro noto che agli operai colpiti dagli infortuni o dall'intossicazione di cui ho detto, sono state apprestate tutte le cure del caso non escluso il loro invio presso gli istituti di medicina del lavoro di Messina e di Palermo. Dopo avere fornito agli onorevoli interpellanti tutte le assicurazioni circa la vigilante azione degli organi preposti alla tutela della incolumità dei lavoratori, termino ricordando che le vigenti norme stabiliscono a favore dei lavoratori colpiti da malattie professionali la corresponsione di prestazioni strettamente proporzionate al grado di invalidità subita.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole D'Agata per dichiarare se si ritiene soddisfatto.

D'AGATA. Onorevole Presidente, più che dichiarare se sono soddisfatto o meno della risposta dell'onorevole Assessore, poiché in questo momento purtroppo non ho con me la documentazione raccolta, dalla quale appare molto chiaramente come le cose dette dallo

Assessore non rispondano per molti casi alla reale ed effettiva situazione dell'azienda RASIM — la quale persiste nella violazione della legge del collocamento e di quella sulla prevenzione degli infortuni sul lavoro — vorrei pregare l'onorevole Assessore di lasciare in vita questa interpellanza, fino al prossimo lunedì in modo che io possa con i documenti a mia disposizione dimostrare la fondatezza dei miei rilievi. Se è d'accordo lo onorevole Assessore, ritengo che da questa collaborazione possa conseguire un risultato efficace, per evitare per il futuro i fatti lamentati.

BONFIGLIO, Assessore al lavoro, alla cooperazione ed alla previdenza sociale. Invece di lasciare sospesa l'interpellanza, che già rimonta all'8 ottobre '57, pregherei l'onorevole D'Agata di mandarmi questi elementi. Io provvederò. Ove poi l'onorevole D'Agata non dovesse esser contento dei provvedimenti, potrà presentare un'altra interpellanza.

PRESIDENTE. Dal punto di vista formale non si può lasciare in sospeso l'interpellanza.

D'AGATA. Se così è non mi posso dichiarare soddisfatto della risposta dell'onorevole Assessore e provvederò a depositare altra interpellanza più dettagliata in base agli elementi in nostro possesso, elementi che rimetterò anche all'onorevole Assessore.

PRESIDENTE. La seduta è rinviata a domani 24 giugno, alle ore 10, col seguente ordine del giorno:

A. — Comunicazioni.

B. — Discussione dei seguenti disegni e proposte di legge:

- 1) « Schema di disegno di legge costituzionale a norma dell'articolo 18 dello Statuto siciliano, concernente: "Coordinamento sostanziale dell'Alta Corte Costituzionale" » (307) (Seguito);
- 2) « Modifiche alla legge 5 aprile 1952, n. 11 » (287);
- 3) « Abrogazione della legge 5 aprile 1952, n. 1 » (204);
- 4) « Abrogazione della legge eletto-

- rale regionale 5 aprile 1952, n. 11; (206);
- 5) « Recepimento della legge nazionale 23 marzo 1956, n. 136 » (210);
- 6) « Contributi ai comuni per l'impianto di farmacie » (67) (*Seguito*);
- 7) « Contributi per l'istituzione ed il funzionamento di farmacie rurali » (208) (*Seguito*);
- 8) « Contributo regionale ai comuni per la somministrazione gratuita di medicinali e di presidi chirurgici ai poveri » (406) (*Seguito*);
- 9) « Costruzione di case per i pescatori » (360) (*Seguito*);
- 10) « Proroga della legge regionale n. 35 del 22 giugno 1957: "Concessione di contributi ai consorzi e alle cantine sociali per il pagamento degli interessi sulle anticipazioni bancarie" » (408);
- 11) « Contributo alle cantine sociali per le spese di ammasso » (414);
- 12) « Agevolazioni per l'ammasso volontario di vini, mosti ed uva da mosto » (413);
- 13) « Adeguamento delle indennità mensili spettanti ai maestri delle scuole sussidiarie » (88);
- 14) « Nomina di una Commissione parlamentare d'inchiesta sull'E.R.A.S. » (128);
- 15) « Inchiesta parlamentare sul collocamento in Sicilia » (152);
- 16) « Nomina di una Commissione parlamentare di inchiesta sulla miseria e disoccupazione nei comuni di Partinico, Trappeto, Balestrate, Carini, Cinisi, Montelepre, Giardinello, Terrasini e Grisi » (173);
- 17) « Abrogazione del primo comma dell'articolo 239 del D.L.P. 29 ottobre 1955, n. 6 - Ordinamento amministrativo degli enti locali nella Regione siciliana » (183);
- 18) « Utilizzazione di acque sotterranee ad uso irriguo nei comprensori di bonifica » (184);
- 19) « Devoluzione alla Regione del patrimonio dell'Opera pia Ospedale psichiatrico di Palermo » (185);
- 20) « Mostra siciliana d'arte » (192);
- 21) « Norme sulle modalità per lo

svolgimento delle operazioni relative alle elezioni dei consigli comunali » (197);

22) « Norme integrative della legge di riforma agraria in materia di vendite per la formazione della piccola proprietà contadina » (219);

23) « Attuazione della riforma agraria per le terre vendute dopo il 27 dicembre 1950 » (228);

24) « Costituzione di un ente regionale per gli ospedali siciliani » (233);

25) « Assegnazione dei terreni dello E.R.A.S. » (242);

26) « Destinazione dei terreni dello E.R.A.S. alla formazione della piccola proprietà contadina » (269);

27) « Istituzione di una cattedra di teoria generale del processo presso la facoltà di giurisprudenza dell'Università di Palermo » (247);

28) « Norme di attuazione della legge 27 dicembre 1950, n. 104, per i contadini che occupano i terreni da assegnare » (250);

29) « Interpretazione autentica dello articolo 66 - IV comma - del D.L.P. 29 ottobre 1955, n. 6 » (261);

30) « Modifiche alla legge regionale 26 aprile 1955, n. 38 » (272);

31) « Nuove norme riguardanti compensi ai componenti e segretari di commissioni, consigli, comitati e collegi, comunque denominati, operanti presso le amministrazioni della Regione, aventi anche ordinamento autonomo, nonché al personale subalterno, che presta servizio presso tali commissioni, consigli, comitati e collegi » (281);

32) « Modifica alla legge 27 dicembre 1950, n. 104 » (283);

33) « Istituzione di un posto di professore di ruolo di antropologia criminale presso la facoltà di medicina e chirurgia dell'Università degli studi di Messina » (284);

34) « Istituzione di una cattedra convenzionata di ebraico e lingue semitiche comparate presso l'Università degli studi di Palermo » (341);

35) « Concessione di un contributo annuo a favore dell'Accademia « Gioenia » di scienze naturali » (395);

36) « Concessione di contributi per la

costruzione, l'ampliamento, il restauro e per l'attrezzatura di impianti per la raccolta di materie solide e per la depurazione di acque luride » (396);

37) « Contributi per la costruzione dei mattatoi nei comuni della Regione » (422);

38) « Istituzione di un posto di aiuto e uno di assistente presso la clinica odontoiatrica della facoltà di medicina e chirurgia presso l'Università degli studi di Palermo » (426);

39) « Validità quinquennale delle graduatorie provinciali del concorso magistrale regionale bandito nel 1955 » (443);

40) « Stati di previsione dell'entrata e della spesa della Regione siciliana per l'anno finanziario dal 1° luglio 1958 al 30 giugno 1959 » (470);

41) « Provvidenze in favore di enti di assistenza e beneficenza » (484);

C. — Votazione per l'elezione di un deputato questore.

**La seduta è tolta alle ore 20,20.**

---

DALLA DIREZIONE DEI RESOCONTI

Il Direttore

Dott. Giovanni Morello

---

Arti Grafiche A. RENNA - Palermo

## Risposte scritte ad interrogazioni

CALDERARO. — All'Assessore al lavoro, alla cooperazione e alla previdenza sociale. « Per sapere per quali motivi tuttora non vengono assegnati a chi di ragione, a Prizzi, gli alloggi INA-Casa già fabbricati, alla vigilia dei mesi rigidi, a m. 1.000 di altitudine, ove i senza tetto scorgono ancora la possibilità dolorosa di dover soffrire un altro inverno in catoi antgienici e umilianti. » (68) (Annunziata il 18 ottobre 1955)

RISPOSTA. — « Il Direttore dell'Ufficio regionale del lavoro, cui a seguito dell'interrogazione, sono state richieste notizie sulla mancata assegnazione in Prizzi delle case I.N.A. ha fatto conoscere che la compilazione della graduatoria degli assegnatari degli alloggi costruiti dalla gestione INA-Casa in Prizzi è in corso, essendo già ultimata la istruzione delle domande di prenotazione con lo accertamento dello stato di bisogno di alloggio per ogni singolo richiedente, ma che gli alloggi non potranno essere consegnati agli avari diritto fino a quando il Comune non avrà provveduto alla realizzazione delle opere di sua competenza (fognature, strade interne ed acqua) essendone la zona dove sorgono gli edifici completamente sprovvista.

Questo Assessorato, allo scopo di evitare quanto più è possibile per l'avvenire l'inconveniente lamentato dall'onorevole interrogante e che è, purtroppo, assai generalizzato, si propone di utilizzare i cantieri di lavoro specialmente per la sistemazione dei servizi nelle zone dove sorgono le case I.N.A. e le case popolari in genere, e ciò limitatamente ai piccoli comuni dove l'inconveniente deriva soltanto da obiettiva mancanza di possibilità economiche del Comune e dove la scelta della area non lasci presumere la esistenza di intenti speculativi. » (11 giugno 1958)

L'Assessore  
BONFIGLIO.

COLOSI - OVAZZA - VITDONE LI CAUSI GIUSEPPINA - NICASTRO - RENDA - CIPOLLA - MACALUSO - COLAJANNI - MESSANA. — All'Assessore ai lavori pubblici ed all'edilizia popolare e sovvenzionata. « Per sapere:

1) come sono state ripartite le somme riguardanti la legge 21 aprile 1953, numero 30, e la legge 12 febbraio 1955, numero 12, relative alla costruzione di case popolari da assegnare alle famiglie disagiate dei quartieri urbani affollati;

2) in particolare:

a) quali comuni hanno usufruito delle predette leggi e quale somma è stata stanziata per ciascuno di essi;

b) quali Enti (comune per comune) sono stati incaricati della costruzione (E.S.C.A.L., I.A.C.A.P.; enti morali e società);

c) quale somma è stata affidata a ciascuno dei detti Enti;

d) quanti alloggi e quanti vani sono stati costruiti o sono in fase di costruzione;

e) quanto è venuto a costare in media un vano abitabile;

f) l'ammontare dei canoni di affitto per appartamenti di 1, 2, 3, o 4 vani oltre accessori, con distinta indicazione delle spese per la manutenzione, amministrazione e servizi vari.

Gli interroganti chiedono queste notizie, perchè esiste un grave stato di disagio ed un enorme malcontento fra gli assegnatari, date le forti differenze tra i canoni di affitto di appartamenti similari, costruiti tutti in base alle medesime leggi. » (1229) (Annunziata il 13 gennaio 1958)

RISPOSTA. — In relazione a quanto richiesto nella sopraspecificata interrogazione comunito che i criteri di ripartizione dei fondi stanziati con le leggi regionali 21 aprile 1953 numero 30 e 12 febbraio 1955 numero 12 sono stati fissati dall'onorevole Giunta di Governo.

Per la legge n. 30 venne assegnata ai centri urbani capoluoghi una somma *pro-capite* di lire 1.400, mentre per i centri non capoluoghi con popolazione superiore ai 20mila abitanti, tale somma venne aumentata a lire 600 *pro-capite*.

Analogo trattamento venne riservato ad alcuni comuni aventi particolari esigenze o densità per vano superiore a sei.

Per la legge n. 12 il criterio di ripartizione adottato dall'onorevole Giunta fu pressoché identico essendo stati ammessi solo i comuni con popolazione superiore ai 20mila abitanti con una aliquota *pro-capite* di lire 1.400.

Venne destinato invece a 95 comuni con popolazione inferiore ai 20mila abitanti ed ai centri urbani di Scicli e Modica il fondo di lire 2.000.000.000 assegnato con la stessa legge all'E.S.C.A.L.

La esecuzione delle opere venne affidata ai vari enti aventi specifica competenza in materia ed alle amministrazioni comunali nei casi in cui queste ultime disponevano di un ufficio tecnico adeguatamente attrezzato.

Gli alloggi costruiti o in corso di costruzione con i fondi cui alle leggi in esame sono 4557, pari a 21.850 vani.

Il costo medio per vano legale può essere indicato in lire 460mila.

Non può essere fornita la misura esatta dei canoni di locazione per i singoli alloggi di diversa composizione numerica essendo quelli adottati a carattere provvisorio.

In ogni caso, questi saranno definitivamente fissati in base alle norme di cui all'articolo 21 del T. U. 28 aprile 1938, numero 1165, ed articolo 2 del D.L.C.P.S. 17 aprile 1948, numero 1029, richiamati dall'articolo 14 del D.L.P.R. 12 luglio 1952, numero 11. • (19 giugno 1958)

L'Assessore  
LANZA.

MACALUSO - CORTESE. — Al Presidente della Regione e all'Assessore ai lavori pubblici ed all'edilizia popolare e sovvenzionata. « Per conoscere i motivi per i quali non vengono ancora assegnati alloggi popolari ai cittadini che da molto tempo hanno trovato ricovero nella ex « Caserma S. Flavia » di Caltanissetta.

Poiché sembra che nuovi alloggi popolari siano disponibili, i ricoverati nei detti locali — che non offrono certo garanzia di igiene e

di abitabilità — guardano con legittima preoccupazione al fatto di dovervi trascorrere un ennesimo inverno. » (1232) (Annunziata il 13 gennaio 1958)

RISPOSTA. « In merito a quanto richiesto dalla sopraspecificata interrogazione comunica che questo Assessorato, su proposta del Comune di Caltanissetta, ha assegnato, in data 31 maggio 1958, gli alloggi popolari a tutte le sessantadue famiglie ricoverate in Caltanissetta nell'ex Caserma S. Flavia.

Il provvedimento è stato adottato non appena si è accertata la disponibilità degli alloggi. » (19 giugno 1958)

L'Assessore  
LANZA.

FARANDA. — All'Assessore ai lavori pubblici ed all'edilizia popolare e sovvenzionata. « Per sapere se è a conoscenza dello stato di disagio in cui si trovano i naturali del Comune di Messina a causa dell'impraticabilità della strada Larderia-Tipoldo, per la quale sono state avanzate richieste di provvedimenti da parte degli Uffici del Comune e della Provincia.

L'interrogante chiede che l'onorevole Assessore autorizzi accertamenti sulla importanza dell'opera e voglia provvedere in merito. » (1307) (Annunziata il 4 febbraio 1958)

RISPOSTA. — « In merito a quanto richiesto con la sopracitata interrogazione rispondo che nel piano di opere da finanziare con i fondi della legge 12 febbraio 1955, numero 12, fu a suo tempo inserita anche la costruzione della strada Larderia-Superiore - Mili-Tipoldo, sulla base di un progetto di lire 150.000.000, predisposto dall'Amministrazione comunale di Messina.

Il progetto, sottoposto all'esame del C.T.A. l'11 ottobre 1955, venne respinto a causa di numerose defezioni ed insufficienze delle previsioni e perchè i prezzi fossero adeguati ai lavori correnti di mercato. Restituito dal Comune di Messina il 6 agosto 1956 venne riesaminato dal C.T.A. il quale lo ritenne meritevole di approvazione con voto emesso nell'adunanza del 13 novembre 1956, elevando l'importo a lire 198.940.000.

Fu inviato successivamente al Consiglio di giustizia amministrativa, che poté pronun-

ziarsi in merito, dopo la sua ricostituzione, il 18 maggio 1957.

A quella data il fondo destinato alla viabilità era esaurito e non si poté procedere al finanziamento dell'opera, che è stata in conseguenza, annotata tra quelle da prendere in esame in sede di compilazione dei programmi della 4<sup>a</sup> rata dell'articolo 38. » (19 giugno 1958)

L'Assessore  
LANZA.

COLOSI - MARRARO - OVAZZA - NICA-STRO. — *All'Assessore ai lavori pubblici ed all'edilizia popolare e sovvenzionata.* « Per conoscere:

1) con quali criteri è stato effettuato dal Comitato esecutivo della Commissione regionale di rimboschimento il piano di dettaglio di cui alla legge regionale 19 maggio 1956, numero 33, relativa alla costruzione di case per gli aggrottati ed i baraccati;

2) e in particolare:

a) quali somme sono state ripartite ai capoluoghi delle province siciliane;

b) quali somme sono state stanziate per i Comuni di Acireale, Adrano, Bronte, Biancavilla, Caltagirone, Castiglione, Grammichele, Linguaglossa, Maletto, Mascalucia, Militello, Mineo, Misterbianco, Palagonia, Paternò, Ramacca, Randazzo, Riporto, S. Cono, Trecastagni e Vizzini;

c) se il piano è già in fase di attuazione ed i motivi per i quali, fino ad oggi, non una casa è stata costruita con la cosiddetta legge dei 50 miliardi. » (1365) (Annunziata il 4 marzo 1958)

RISPOSTA. — « In relazione a quanto richiesto nella sopraindicata interrogazione comunica che il piano di ripartizione dei fondi stanziati con la legge 19 maggio 1956, numero 33, è stato predisposto in base alle risultanze dei rilevamenti compiuti attraverso le autorità provinciali e comunali ed a mezzo degli enti ai quali è attribuita una specifica competenza in materia di edilizia popolare.

Sulla base degli anzidetti rilevamenti si è accertato che la percentuale delle famiglie che risultano trovarsi in precarie condizioni alloggiative è elevatissimo e che in conseguenza per realizzare la bonifica integrale delle abitazioni malsane sarebbe stato necessa-

rio disporre di mezzi finanziari di gran lunga superiori a quelli in atto disponibili.

Si è reso necessario quindi procedere ad una equa ripartizione dei fondi secondo un criterio che, nel rispetto delle proporzioni, tenesse conto delle esigenze dei vari centri abitati graduandone la urgenza e le particolari necessità ambientali.

Inoltre nella formulazione del piano si è tenuto conto, oltre che del fabbisogno numerico ricavato dai rilevamenti, anche dell'incremento demografico, del processo d'espansione urbana, dei risanamenti in corso d'attuazione, ed infine delle opere in corso ed in programma finanziato con fondi di altra provenienza ed in ispecie del programma delle opere relative alla legge Romita, provvedendo ove necessario alle opportune compensazioni.

In particolare, per quanto riguarda il primo quesito tali sono le cifre relative alle somme destinate ai capoluoghi:

	milioni
Agrigento . . . . .	760
Caltanissetta . . . . .	300
Catania . . . . .	1950
Enna . . . . .	220
Messina . . . . .	1280
Palermo . . . . .	2250
Ragusa . . . . .	285
Siracusa . . . . .	525
Trapani . . . . .	392

Ai comuni indicati dagli onorevoli interpellanti è stata assegnata una somma pari a lire 1.035.000.000, così divisa:

Acireale 140, Adrano 70, Bronte 65, Biancavilla 60, Caltagirone 130, Gastiglione 50, Grammichele 70, Linguaglossa 25, Maletto 25, Mascalucia N.N. Militello 40, Mineo 50, Misterbianco 50, Palagonia N.N., Paternò 200, Ramacca 55, Randazzo 40, Riposto 30, S. Cono 15, Trecastagni N.N., Vizzini 70.

I piano è in fase di attuazione e dovrebbe essere noto all'onorevole interrogante lo sforzo compiuto da questo Assessorato per avviare nel più breve tempo possibile un programma di così vasta portata e che ha richiesto un rilevante sforzo organizzativo. Per quanto si riferisce alla realizzazione dei programmi finanziati con i fondi di cui alla legge 9 agosto 1954, n. 640, risulta a questo Assessorato

che tale programma è per circa un terzo in corso di attuazione e che parecchie opere sono già state ultimate » (19 giugno 1958)

L'Assessore  
LANZA.

**TUCCARI.** — *All'Assessore ai lavori pubblici ed all'edilizia popolare e sovvenzionata.* « Per sapere se intenda disporre il finanziamento della strada di accesso al ponte sul'Alcantara che congiunge il Comune di Gaggi (Messina) con la contrada Castrorao del Comune di Castiglione di Sicilia (Catania); e ciò anche in accoglimento della sollecitazione espressa allo stesso onorevole Assessore attraverso una recente petizione popolare. » (1376) (Annunziata il 10 marzo 1958)

**RISPOSTA.** — « In merito a quanto forma oggetto della sopraspecificata interrogazione, rispondo che per la costruzione del ponte sul fiume Alcantara fra il Comune di Gaggi e la località Castrorao, questo Assessorato è intervenuto con una spesa di lire 18.252.710.

I lavori, appaltati all'impresa Mattea Santagatti sono in corso di esecuzione.

Il Sindaco del Comune di Gaggi ha fatto però presente che i fondi stanziati per detta costruzione si limitano al solo ponte in parola, e poichè la spalla destra del ponte ricade in aperta campagna, ad altezza di quasi due metri del livello terra, il completamento dell'opera non apporterà alcun beneficio neppure ai pedoni, fino a quando non si provvederà, con appositi accorgimenti, a raccordarlo con il piano terra e ad una strada rotabile.

A tale richiesta si è provveduto autorizzando l'Ispettorato tecnico di questo Assessorato affinchè, con apposito sopralluogo, accerti la indispensabilità dell'opera. » (19 giugno 1958)

L'Assessore  
LANZA.

**CIPOLLA.** — *All'Assessore all'agricoltura.* « Per conoscere se rispondono a verità le notizie secondo le quali gravi irregolarità si sarebbero verificate nella gestione ammasso della Sezione del Consorzio agrario di Lercara Friddi. Secondo queste notizie, numerosi agricoltori infatti avrebbero ricevuto in pagamento del grano versato all'ammasso, assegni a

vuoto per il valore di diversi milioni, mentre risulterebbero mancanti rilevanti quantitativi di grano dai predetti ammassi. Poichè queste notizie hanno suscitato apprensioni in tutti i ceti agricoli di Lercara e dei Comuni vicini, anche in considerazione dell'imminenza della nuova campagna di ammasso, si chiede allo onorevole Assessore di volere accettare i fatti e le eventuali responsabilità dei dirigenti locali e provinciali del Consorzio agrario, di renderli di pubblica ragione e di prendere le opportune misure in proposito. » (1432) (Annunziata il 9 giugno 1958)

**RISPOSTA.** — « Con la interrogazione indicata in oggetto l'onorevole interrogante chiede di conoscere se risponda a verità la notizia secondo la quale si sarebbero verificate delle irregolarità nella gestione ammasso della Sezione del Consorzio agrario di Lercara Friddi. Secondo tali notizie, molti agricoltori avrebbero ricevuto, in pagamento del grano versato all'ammasso, assegni a vuoto e risulterebbero mancanti dai magazzini quantitativi di grano di una certa entità. »

In tale eventualità l'onorevole interrogante chiede di sapere se siano stati accertati i fatti e le responsabilità dei dirigenti e quali opportune misure siano state adottate.

In proposito si comunica che in occasione di una visita di controllo, disposta dal Consorzio agrario di Palermo presso i magazzini di grano di Lercara Friddi, sono stati accertati, mediante la misurazione col sistema della cubatura, ammanchi di grano appartenente alla gestione ammasso per contingente ed alla gestione ammasso volontario.

In tale situazione, da parte del Consorzio agrario, sono state applicate ai depositi chiuse con doppie chiavi ed è stata presentata denuncia ai Carabinieri, in danno del depositario della Sezione, resosi nel frattempo irreperibile.

Da un sommario preliminare esame della situazione sembra che non risulti la emissione di assegni a vuoto per pagamenti di partite di grano consegnate all'ammasso.

In ogni modo, in seguito alla denuncia, l'ulteriore corso degli accertamenti è svolto dagli organi inquirenti. » (14 giugno 1958)

L'Assessore  
MILAZZO.